LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 [illegible] —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## Il fallimento del Codice militare

Dunque siamo tutti d'accordo: il capitano Ercolessi — con relativa *bellerina* — non potrà essere giudicato che dai giudici civili, perchè il Codice militare non contempla il reato del quale ei si cinge la fronte.

Il Codice militare si occupa, come sapete, di ben altre questioni che non di *lodoli* e di pellicole: roba da regolamento daziario! La filosofia teoretica è il suo forte (*honny soit....*), e la disciplina dei ricreatori domenicali, musica annessa, il suo ultimo fine. Il tradimento, a giusta ragione, gli fa orrore, e non vuole neppure farne la più superficiale conoscenza. Come immaginare, del resto, che in tempo di pace un militare, che gode di tanti altri svaghi e di tante altre fortune si diletti, anche di tradimenti! Passi in tempo di guerra! Si sa, la vita del campo non è molto gioconda: il fumo e la polvere non sono sempre graditi ospiti dei galloni e delle sciabole; e poi le vivandiere hanno tanto fremito nel seno e tanto *rhum* nella bisaccia! Oh, ma in tempo di pace! Non vedete come splende il sole sulle caserme italiche e sorride la luna sui sonni degli eroi? Nessuno, mi auguro, oserà qualificare di inverosimile l'ottimismo del Codice penale militare.

E' bene anzi che nella vita degli individui, come in quella dei popoli, si scorgano di tanto in tanto le auguste linee di questi enormi *Himalaya* dell'innocenza umana. « Io vorrei vedere sorridere gli *Inferni* », disse un giorno Victor Hugo in un momento di maggior estasi nel cielo dell'antitesi. Ed ecco, ridotto alle minime proporzioni compatibili con un esercito che non ha potuto ancora fare la conquista del mondo, ecco l'inferno di un Codice penale che sorride ingenuamente a tutta intera la natura. E non dico, secondo il solito, che il sorriso abbonda sulle labbra dello stolto. Voi offendereste, o innocenti, le leggi dello Stato!

Il fatto dunque è questo: che nel nostro Codice militare non esiste un articolo che punisca il tradimento e lo spionaggio del soldato in tempo di pace; che, per avere la punizione d'un soldato il quale eserciti in tempo di pace il tradimento o lo spionaggio, bisogna rivolgersi ad altre leggi e ad altri giudici; che, insomma, della condotta e della funzione del soldato, nella sua più delicata espressione, nelle espressioni cioè della fedeltà, il Codice militare si disinteressa, si dichiara insufficiente, si rileva incompetente. O dunque perchè un codice penale militare in tempo di pace! Perchè, in conseguenza di quel Codice, un Tribunale militare che in tempo di pace assume nientemeno che il titolo di Tribunale di *guerra*! Perchè — estendendo il ragionamento — un tribunale che in tempo di stati d'assedio giudichi liberi cittadini per titoli di reato per i quali non ha l'ordinaria competenza di giudicare neppure contro soldati!

Domande che, come voi stessi vedete, sorgono facili e spontanee alla mente di qualsiasi abitudinario di giornali, costretto a leggere nei suoi fogli, più o meno preferiti, che, nonostante una parola del titolo sotto il quale procedono incappellati, gli articoli 72 e 73 del Codice militare non possono essere applicati all'industrioso capitano Ercolessi e che, per trovare qualche cosa che gli dia molestia, bisogna pigliare a prestito l'articolo 107 del Codice penale, nonchè quei poveri, bersagliati giudici del popolo contro i quali tanta battaglia imperversa dopo alcune recenti e non al tutto inconcludenti assoluzioni!

Domando, insomma, che bastano esse sole a giustificare la dichiarazione del fallimento, più che della decadenza del Codice militare, perchè non sono ammissibili istituti inutili alla vita. E quando, in un reato tipico come quello dell'Ercolessi, un reato per la persona, per il luogo, per la materia essenzialmente *militare* il Codice militare non può intervenire perchè estraneo, perchè assente, nessuno può sostenere ch'esso abbia più diritto alla vita o che abbia più ragione ad essere tenuto ad una qualsiasi considerazione dal pubblico. I disertori si mettono da sè fuori della legge — e fuori combattimento. E non è il pubblico che passa per via responsabile dei suicidi che gli capitino fra i piedi.

Per fortuna, la diserzione od il suicidio del Codice penale capitano in un buon momento, — momento in cui l'educazione degli spiriti italiani pare sia arrivata a sufficiente maturità per comprendere che anche la giustizia come la patria deve essere ridotta ad unità, e che è tanto iniquo lasciare una parte della giustizia sotto le armi, quanto indegno lasciare sotto il dominio dei barbari — tutti gli stranieri in Europa sono cronologicamente barbari di fronte all'Italia — una regione della patria. Che cosa significano Codice militare, giustizia militare, Tribunale militare, se non un oltraggio al concetto della legge e della morale?

Il buon Bergeret non a torto meravigliavasi di questo parziale privilegio che l'esercito ha di fronte a tutte le altre funzioni dello Stato. E perchè dunque — egli si domanda — non hanno anch'essi il loro Codice ed il loro Tribunale gli impiegati del registro e bollo, gli impiegati del demanio e delle ipoteche, e quelli dell'idraulica agricola? E non si può dire che abbia fondamento la sua domanda!

L'esercito — inutile gridare alla sconsacrazione — non è, e non può considerarsi che alla stregua di tutte le altre categorie dei funzionari dello Stato, tanto più che esso non è più il conservatorio d'una casta speciale, esclusivamente diretta, nel sonno o nell'indifferenza di tutto il resto della nazione, alla preparazione della guerra.

L'esercito è una scuola di guerra attraverso la quale passa tutta la nazione; come tutta la nazione non una casta farebbe la guerra nel caso che la guerra dovesse scoppiare sui dolci lidi. E non è quindi sopportabile che, per tutto il tempo che rimane in questa scuola di guerra, il cittadino sia sottoposto ad una legge di eccezione, che rappresenta quasi il rovescio della civiltà giuridica del suo paese e a giudizio degli atti e delle responsabilità individuali da una base diversa e incompatibile per la sua diversità con tutti i criteri della scienza e della vita moderna. La giustizia non può subire l'incantesimo e tanto meno lo spostamento della sua base di operazione: non incantesimo per quello che riguarda la personalità umana; non lo spostamento per quello che riguarda la pena. Questi *distaccamenti* della giustizia nel campo militare sono a tutto danno dei servizi pubblici e della pubblica morale; i colonnelli, i capitani, i maggiori, i maggior-generali, *distaccati* a fare da giudici nei Tribunali militari non possono giudicare delle azioni e delle responsabilità che con lo stesso spirito dello scudiscio sulla groppa del cavallo o del *solleone* sulla schiena d'una compagnia in marcia.

I giudici di Minerva giudicavano di notte nell'areopago per non vedere il volto dell'accusato e non commuoversi all'espressione di pietà del medesimo; ma i giudici di Marte giudicano, pur troppo, di giorno per meglio vedere la divisa dell'accusato, e per non tener conto dei palpiti della carne che la divisa ricopre. Possibile che la giustizia come una volta il Tempio d'un'altra deità quasi decaduta abbia ancora due facce? Io credo che una sia sufficiente per la guerra e per la pace, e per l'arte e per gli artisti dell'una e dell'altra!

Parrà strano ch'io pigli occasione da un reato non contemplato dal Codice militare e di un processo sottratto alla giurisdizione militare per riempire la solita metafora lanciata contro il contenuto dell'uno ed il pratico svolgimento dell'altra.

Ma non parrà più strano quando si pensi alle infinite anormalità che si scoprono dall'occhio dell'osservatore in fondo di quel vuoto, alle spalle del capitano Ercolessi che sfugge e si allontana.

Sfugge il traditore, ma quanti disgraziati per atti inconsulti, per offese recate a un mediato o immediato superiore, per un errore o per una colpa di tanto inferiore al tradimento non sono condannati dal Codice militare a pene superiori a quella cui può andare incontro col Codice ordinario il capitano Ercolessi per tradimento — per un reato cioè che il Codice militare ha dimenticato di catalogare?

E come è possibile, sopratutto, come è possibile, ripeto, che giudici, i quali non hanno competenza a giudicare per delitti di lesa maestà i militari, possano poi essere chiamati a giudicare, in tempi di dimostrazioni che pigliano nome di ribellioni i cittadini accusati di gridare: *viva* od *abbasso*, ovvero di avere scritto e pensato articoli nei quali le due terribili parole erano espresse o sottintese? Dopo le quali cose mi pare inutile aggiungere che per me il Codice militare è virtualmente soppresso dalla vita giuridica del Paese.

**Rastignac.**

## Alla ricerca dei complici degli Ercolessi.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

**Messina**, 10, ore 21,45.

### I complici.

Lo scandalo minaccia di allargarsi, perchè attorno alle figure dei traditori conosciuti pare ormai accertato che vi siano dei complici.

I documenti trovati in casa Ercolessi sono gravissimi. Da essi si desume che la trama indegna durava fin da quando costui era semplice tenente.

L'Autorità inquirisce su questo punto, che, se verrà accertato, farà sì che il processo assuma delle grandi proporzioni, giacchè verrebbero a galla delle sorprese emozionanti.

A Messina si continua a parlare di altri complici. Vi ho accennato già ad una coppia misteriosa che frequentava la casa Ercolessi. Ora si è potuto assodare che effettivamente da oltre un mese frequentava assiduamente la casa del capitano un personaggio forestiero, accompagnato da un signore. Dicesi che costui fosse il complice e che si incaricava di ritrarre le fotografie dei piani sottratti alla Cittadella. Faceva colazione e desinava in casa del capitano.

Il capitano Ercolessi lo faceva passare per un suo amico e collega venuto a Messina per rifarsi di una malattia.

Ma, oltre a questa coppia misteriosa, pare vi fosse un altro individuo sconosciuto che frequentava casa Ercolessi.

Da diversi giorni, precedenti l'arresto, fu notata l'assiduità in casa del capitano di un forestiero, il quale trattenevasi in casa pure durante l'assenza del marito.

Siccome sulla condotta della Ercolessi se ne dicevano parecchie, si credette che quel tal forestiero fosse stato un suo amante, tanto più che ella spesso si accompagnava con lui uscendo di casa; ma adesso, naturalmente, si è persuasi che sia un complice.

Anche fra lei e l'emissario Gustavo Vallèro, più che rapporti intimi, correvano rapporti commerciali. Gustavo Vallèro e Guglielmina Ercolessi avevano stretto una vera lega industriale e proficua su larga strada. Il Vallèro smerciava ciò che la Ercolessi produceva.

Naturalmente circa i nuovi complici corrono molte voci, e si fa specialmente il nome di qualche ex-ufficiale non siciliano e specialmente quello di un tenente del 3° bersaglieri, rimosso dal grado e dall'impiego nel 1894; ma io non ripeterò questo nome per ragioni facili a comprendersi.

Naturalmente l'Autorità militare si mantiene in un grande riserbo e non conferma o smentisce nessuna delle varie voci.

### Due nuovi mandati d'arresto.

Stamane, alle 5, sono partiti per Villa San Giovanni (Calabria) il capitano dei carabinieri Duprè e parecchi suoi dipendenti, allo scopo di espletare un ulteriore servizio intorno ai particolari del tradimento; e pare anche per indagare circa due complici di cui fu già accennato.

Il capitano Duprè, coi suoi militi, è tornato stasera, verso le 19, dalla Calabria. A quel che pare la gita non deve essere stata infruttuosa, poichè le sue indagini continueranno nel senso in cui le aveva iniziate: e nel frattempo due nuovi mandati di cattura sono stati spiccati contro i complici del tradimento.

### Le gravi risultanze contro l'Ercolessi.

Alle ore 10 di stamane il tenente San Martino ha consegnato altri documenti al giudice istruttore.

Oggi, poco prima delle ore 16, mentre pioveva dirottamente, si recavano alla Procura generale il comandante della Divisione, tenente-generale Canova, e il maggiore dei carabinieri Gualà: essi conferirono col maggiore Broggi per circa un'ora.

Poi vennero interrogati i due imputati: e l'esito di questi interrogatori è risultato gravissimo, poichè l'Ercolessi e la signora, di fronte alle prove schiaccianti che si accumulano contro di loro, non trovarono modo di giustificarsi.

Infatti fu assodato che l'Ercolessi ha ricevuto uno straniero diverse volte. Egli poi non seppe giustificare la circostanza di aver pregato i creditori di pazientare sino all'8 di luglio, epoca nella quale risulta invece che doveva fare una nuova riscossione del prezzo del suo tradimento.

Il colonnello Fiore dice che il solo danno derivato dal reato commesso dall'Ercolessi può valutarsi a 500 lire, perchè il Ministero dovrà cambiare la numerazione del cifrario per la mobilitazione in tempo di guerra.

Il colonnello Fiore e il maggiore Papa, del distretto, si trovano ancora a disposizione dell'Autorità militare, non avendo quella giudiziaria fatto pel momento alcun passo a loro carico. E' da rilevare che fra il colonnello Fiore e il capitano Ercolessi non corsero sempre i migliori dei rapporti. Infatti il capitano, per mezzo di sua moglie, fece pubblicare articoli contro la rigidità del colonnello, che, a sua volta, diede disposizioni per inibire alla signora Ercolessi di recarsi al distretto.

Certo che al Ministero della guerra v'era qualche malcontento verso il distretto di Messina, che si riteneva invaso da grande rilassatezza e dove parecchie volte sorgevano attriti e beghe.

### Gli imputati in carcere.

Sul contegno degli imputati si hanno poche notizie. Il capitano Ercolessi è relativamente calmo, ma dà a vedere l'interno del proprio animo. E' taciturno e passa la giornata rincantucciato in un angolo, sempre colla testa appoggiata alla mano. Non parla con alcuno, pensa sempre.

La moglie alle suore e alle guardiane che la confortavano alla rassegnazione, chiese di scrivere per avere notizie dei suoi figli, poi quali piange e si dispera.

I figli sono già partiti per Pesaro, ove saranno ospiti degli avi paterni.

Si ripete la voce, già smentita, che contro il colonnello Fiore, comandante il distretto, e il maggiore Papa, pure del distretto, sarà iniziato procedimento disciplinare per negligenza, non avendo sufficientemente sorvegliato l'Ercolessi.

Si assicura da persona di fiducia che la signora Ercolessi parecchie volte ottenne la protezione di persone politiche altolocate che ella conosceva.

Stamane si aumentò la sorveglianza alla cella della signora Ercolessi, temendosi che essa possa riuscire a comunicare con persone del di fuori.

### La partenza per Pesaro dei figli

Stasera, alle ore 18, sono saliti sul piroscafo *Tebe*, che li conduce alla volta di Napoli, donde proseguiranno poi in ferrovia sino a Pesaro, i bambini Peppino e Annetta Ercolessi. Erano accompagnati dalla famiglia Lauricella; e il distacco provocò una scena emozionante, anzi straziante addirittura, e gli astanti, commossi, non potevano trattenere le lagrime al pensiero di quell'innocenza che immaginava di rivedere presto i genitori.

Un redattore della *Gazzetta di Messina* domandò all'Annetta se avesse mai viaggiato per mare. Ella rispose ingenuamente: « Io non ricordo. Ma la mamma certo ha già viaggiato sulla nave. »

— Dove vi condurrà il piroscafo? — aggiunse il giornalista.

— Oh! non sapete? Andremo a Pesaro ad abbracciare il babbo e la mamma!.....

— *Ti facero mai fotografare?*

— Qualche volta — rispose la bimba: — ma non sono mai riuscita.

— Il babbo ne faceva?

— Sì, sempre: ma non erano mai perfette.

Alle ore 20 il piroscafo *Tebe* filava per Napoli: e a bordo i disgraziati bambini ignoravano la triste sventura e l'infamia dei genitori.

### Un colloquio colla madre della Ercolessi.

**Verona**, 10, ore 14.

Abita a Legnago Elisa Morbiolo, vedova Munari, madre della signora Guglielmina Zana-Ercolessi. Essa convive ora con due figli avuti in seconde nozze e conduce il *Caffè della Concordia*, in via Bezzecca.

La povera signora è molto abbattuta e lascia trapelare dal volto tutta l'intima amarezza che prova pei fatti di Messina.

Ad un collega che la intervistò essa disse che riguardo ai fatti pubblicati dai giornali non sa nulla. Gli narrò che la Guglielmina nacque il 19 marzo 1872, un anno prima che essa rimanesse vedova. I nonni vollero prendere seco la Guglielmina a Padova, dove ricevette la prima educazione. Colà pure venne messa nel Collegio di Santa Chiara.

Morto il nonno, la Guglielmina andò ad abitare con una ricca signora di Padova. Intanto la signora Zana si era rimaritata, andando a stabilirsi a Massa Superiore. Un giorno le capitò in casa la Guglielmina, che aveva allora 17 anni, e voleva riunirsi alla famiglia, sennonchè, abituata alla vita della città, pensò bene, poco tempo dopo, di ripartire.

La madre stette ben dieci anni senza ricevere sue notizie. « Un giorno — disse la signora Morbiolo — mi scrisse da Alessandria, pregandomi di far preparare le sue carte, dovendosi maritare con un tenente. Io spedii tutto subito.

« Due mesi avanti le nozze il tenente Ercolessi, amante a Guglielmina, si presentava da me per chiedermi la mano della mia figliola. Io trovai il tenente persona compitissima, e mi convinsi che si amavano a vicenda.

« Acconsentii perciò al matrimonio. A Massa si fermarono alcuni giorni.

« Nessuno della famiglia partecipò alle nozze celebrate ad Alessandria nel 1890. Non ebbi più da allora altre notizie di Guglielmina se non quando essa ebbe la prima bambina. »

La povera signora aggiunse: « Due mesi fa però ricevetti da Messina una lettera, con cui Guglielmina mi prometteva di spedirmi i ritratti dei miei figli. Ora io stavo aspettandoli, quando mi giunse questa brutta notizia! »

A questo punto la signora scoppiò in dirotto pianto, esclamando: « Non è possibile che Guglielmina e il capitano si siano macchiati di così nero delitto! Non posso crederlo! Guglielmina era troppo economa, buona, laboriosa! »

### Si smentiscono le allucinazioni della principessa Stefania.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,15:

Il deputato socialista dottor Rossi, che cura la principessa Stefania, scrive alla *Tribuna* per smentire le voci di allucinazione attribuita alla Principessa.

L'on. Rossi scrive: « Io, che non più tardi di dieci giorni or sono ebbi occasione di visitare la principessa Stefania nel suo castello di Botrog, in Ungheria, e rimanere presso di lei, posso assicurare che non solo è nelle sue piene facoltà mentali, ma emerge in ogni suo atto, per la sua intelligenza, per la sua coltura e per il suo ampio spirito moderno che la anima e che la porta a rendersi conto della guerra ingiusta che le si muove a mezzo di notizie false, le quali la turbano anche nell'attuale suo ambiente di pace e di felicità, dove vive col conte di Lonyay, suo marito. »

## La guerra Russo-Giapponese

(*Per dispaccio alla Stampa*).

### Kuroki indietreggia?

**Pietroburgo**, 10, ore 13,35.

Il corrispondente del *Russ* a Liao-Yang telegrafa che un Corpo distaccato dell'esercito giapponese, comprendente 25,000 uomini, che marciava su Mukden, è ritornato indietro, come pure avrebbe fatto il rimanente dell'esercito di Kuroki. Il quartiere generale giapponese si trova, secondo gli emissari cinesi, al passo di Fen-chou-ling.

### I giapponesi continuano l'espugnazione di Port Arthur.

Le solite scaramucce.

**Londra**, 10, ore 12.

Si ha da Chefoo che alcuni battellieri cinesi, giunti da Port Arthur, dicono che i portatori cinesi hanno trasportato il 6 corr. a Port Arthur più di ottocento cadaveri di russi, fra i quali quelli di due ufficiali superiori. Gli stessi battellieri aggiungono che l'esercito giapponese si è impadronito di un altro forte della parte est ed ha preso posizione a meno di sei miglia da Port Arthur.

Parte del personale della Banca russo-cinese di Port Arthur, è giunto ieri a Chefoo. Esso afferma che la situazione nella città è immutata, ma che durante tutta la scorsa settimana hanno avuto luogo vivi combattimenti a sette miglia dalla piazza forte.

Un telegramma da Niu-Ciang riferisce che i giapponesi bombardarono Port Arthur ogni sera. Il tempo migliorato fa prevedere una ripresa delle operazioni terrestri. Navi qui giunte incontrarono otto controtorpediniere giapponesi che percorrevano il golfo di Liao-Tung. Le perquisizioni alle navi neutre divengono rigorosissime.

**Londra**, 11, ore 8,20.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Si assicura che i russi hanno fatto una sortita all'est di Port Arthur ed hanno preso 3 cannoni e fatto 60 prigionieri. »

### La ritirata da Kaiping secondo il rapporto di Sakaroff.

**Pietroburgo**, 10, ore 23.

Il generale Sakaroff telegrafa: « Un distaccamento russo si trovava l'8 corrente presso la stazione di Kaiping, sulla riva destra del Kapta-ho. Il nemico occupò le alture sulla riva sinistra e vi fortificò le sue posizioni. Una batteria russa aprì il fuoco dal ponte della ferrovia sopra le pattuglie nemiche che comparivano nella vallata del Kantano. Verso il mezzogiorno ebbe luogo uno scontro fra una compagnia russa, che proteggeva il guado ad ovest della ferrovia, e un distaccamento giapponese. Sei russi sono rimasti feriti. La sera dell'8 corrente quattro divisioni ed una brigata di cavalleria giapponesi si incontrarono di fronte a Kaiping e occuparono la linea che va dalla costa fino alla Missione cattolica francese a Juna-Huan-Khu.

« Il mattino del 9 il nemico continuò ad avanzare contro l'avanguardia russa, e questa alle 6,30 del mattino si ritirò da Kaiping ed occupò una posizione a quattro *verste* di distanza verso il nord. Alle 10 l'avanguardia russa si ritirò ancora a cinque *verste* da questa posizione. Sull'ala destra dei russi una batteria montata tirò contro una batteria giapponese posta presso Sangoi-tschi, vicino alla ferrovia. Intanto la cavalleria nemica avanzò lungo la costa verso Inkou.

« Le perdite dei russi non sono ancora state constatate, ma non sono superiori a 150 uomini fra morti e feriti. »

Il rapporto di Sakaroff notifica ancora che il 7 corrente un mezzo squadrone giapponese cadde, fra Ta-Lio-Sa e Al-La-To, in un'imboscata preparata da un tenente del reggimento Verchneudinsk. I giapponesi persero un ufficiale e 11 dragoni. Nello stesso giorno i giapponesi cominciarono ad avanzare nella valle dello Taitsy-Ho ed occuparono Tsian-Tshan con due compagnie e uno squadrone.

### L'attacco d'una torpediniera giapponese contro l'incrociatore « Askold ».

**Tokio**, 10.

Una flottiglia di torpediniere distaccata dalla squadra dell'ammiraglio Togo, approfittando di una tempesta, si avvicinò, durante la notte di venerdì, a Port Arthur. Una torpediniera scorse l'incrociatore russo *Askold* la mattina seguente e lo attaccò. Il risultato dell'attacco è sconosciuto. Due sott'ufficiali sono rimasti gravemente feriti durante il cannoneggiamento.

**Londra**, 11, ore 8,20.

Il *Daily Express* ha da Chefoo: « Corre voce che durante l'ultimo attacco dei giapponesi l'incrociatore *Askold* ha subito gravi avarie. »

### Il russofilismo dell'imperatore Guglielmo II.

**Pietroburgo**, 10, ore 15,50.

L'Imperatore di Germania ha inviato al colonnello comandante il reggimento di Viborg un telegramma nel quale felicita il reggimento di essere chiamato a combattere il nemico. « Sono fiero — egli dice — che il mio reggimento di Viborg abbia l'onore di combattere per il suo Imperatore, per la patria e per la gloria dell'esercito russo. » Il telegramma termina con queste parole: « Il mio voto sincero accompagna il reggimento. Che Dio benedica la sua bandiera! »

### Le nuove elezioni al 6 novembre?

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,10:

La *Patria* scrive: « La notizia dell'imminente scioglimento della Camera si va in tutti i circoli politici confermando.

Si assicura anzi che i Comizi verranno convocati pel 6 novembre, il 13 avverrebbero i ballottaggi e il 23 il Re inaugurerebbe la nuova Legislatura.

### Il Ministero della marina dichiara di tenersi estraneo all'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,30:

Il Ministero della marina dichiara falsa la notizia secondo cui il ministro avrebbe ordinato agli ufficiali di riferire sempre per iscritto le domande fatte loro dalla Commissione d'inchiesta sulla marina e le risposte date. Il ministro si mantiene estraneo a tutto quanto concerne l'operato della Commissione, ed è in corrispondenza d'ufficio colla Presidenza della Commissione per la consegna dei documenti richiesti e per rispondere alle domande rivolte.

La *Tribuna* dice che il Ministero della marina dichiara falsa la notizia che si debbano rinnovare i cuscinetti della regia nave *Regina Margherita*.

### Le grandi manovre in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 14,15:

Le grandi manovre si faranno quest'anno in principio di settembre presso Amburgo e Altona, ma nulla è ancora fissato circa il modo con cui si svolgeranno.

## Lo sciopero generale dei panattieri A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,30:

Alle ore 11,15 al teatro Pietro Cossa ha avuto luogo il Comizio dei panattieri, presieduto dall'avv. Carnebianca. Al tavolo della presidenza prende posto il Comitato, il presidente della Lega Candellari, Sabatini della Camera del lavoro di Roma e Lippi, rappresentante della Lega di resistenza di Civitavecchia.

Il presidente, dopo avere incitato i presenti alla calma, riferisce sulle trattative corse in questi giorni al palazzo della Prefettura fra la Commissione dei proprietari e quella degli operai. Dice che i proprietari non accettarono i *desiderata* della classe, nè il riposo settimanale, nè l'aumento di una lira di paga a tutti gli operai adibiti ai servizi secondari. Avverte poi che sono giunti a Roma 300 soldati panattieri, e dichiara infine aperta la discussione.

Fanasca e Conforti addossano la responsabilità dello sciopero ai proprietari, e, con Carducci, sono favorevoli allo sciopero. Veguari si dichiara contrario allo sciopero; urli e fischi accolgono le sue parole, tanto che gli riesce impossibile di continuar a parlare.

Il presidente propone allora che si voti a scrutinio segreto.

Serrantoni, operaio fornaio, propone che alla votazione prendano parte i soli panattieri che lavorano, non i disoccupati.

La proposta è accettata ed incomincia la votazione, che termina alle 13,40.

Lo sciopero fu votato con 607 voti contro 50. Il risultato viene accolto da applausi fragorosi dei presenti, i quali si mettono a cantare l'Inno dei lavoratori.

Il presidente, dopo avere raccomandato la calma, legge il seguente ordine del giorno, che ad unanimità è approvato:

« Gli operai panattieri, riuniti in solenne Comizio per dire l'ultima parola in merito all'attuale agitazione, dichiarando lo sciopero di classe, intendono sia nullo l'ordine del giorno approvato nell'ultimo Comizio tenuto e intendono richiamare in vigore le richieste esposte nel Memoriale. »

Il Comizio, cui parteciparono circa 800 persone, si sciolse alle ore 14 senza alcun incidente.

I panattieri si raduneranno novamente stasera, alle ore 21, alla Marmorella.

L'Autorità militare ha già messo a disposizione del Municipio 110 soldati panattieri, che verranno concessi ai forni che richiederanno l'opera loro. Se sarà necessario ne saranno concessi altri. Inoltre i padroni fornai lavoreranno personalmente, sicchè nessun forno rimarrà chiuso.

Il Municipio ha disposto perchè da Napoli e dai paesi vicini arrivi a Roma grande quantità di pane; mancheranno naturalmente le qualità fine. I padroni fornai sono decisi alla resistenza.

⁂

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

Stamane, alle 10, prima che fosse dichiarato lo sciopero dei panattieri, il Municipio avvertì il Ministero della guerra perchè inviasse soldati panattieri. Essi giunsero col tenente Mosca del Commissariato militare non appena lo sciopero fu ufficialmente dichiarato. Man mano che i soldati arrivano, un impiegato del Municipio, secondo le richieste dei fornai, distribuisce i soldati secondo la loro qualità di impastatori e fornatori.

I proprietari fornai accompagnano i soldati in vettura al luogo di destinazione.

Il sindaco Colonna oggi si è trattenuto lungamente conversando coi soldati che bivaccavano in Campidoglio. Il sindaco ha detto alle Autorità militari che il Municipio intende provvedere al mantenimento dei soldati e quindi desidera che siano lasciati liberi all'ora del rancio.

Le truppe fanno servizio d'ordine in piazza Colonna.

L'Ufficio VII del Municipio, che ha assunto la direzione di tutti i lavori, ha chiamato a far parte di esso il signor Taxxi, consigliere della Società di negozianti fornai di Roma, per fornire tutte le indicazioni necessarie nei vari esercizi della città e sull'entità della richiesta di mano d'opera fatta dai proprietari. Stanotte e domani giungeranno altri soldati panattieri.

Il Municipio ha telegrafato ai Municipi di Firenze e di Napoli per chiedere la quantità di pane che potrebbero inviare a Roma in caso di bisogno. Questa è una misura di precauzione soltanto, bastando le disposizioni prese per garantire il pane alla cittadinanza.

Molti piccoli proprietari lavorano senza bisogno dei soldati. Varii forni maggiori si erano assicurati della mano d'opera straordinaria da parte di operai non ascritti alla Lega di resistenza. Il prefetto ha avuto una lunga conferenza col sindaco ed il questore per le disposizioni da prendere. Furono prese tutte le disposizioni di indole economica e politica reclamate dalla cittadinanza e i necessari provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

### L'agitazione e la scissione nella manifattura di tabacchi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,10:

Si sono riunite oggi in una sala della Federazione del libro le sigaraie per deliberare in merito all'agitazione sorta a causa degli operai artieri della Manifattura dei tabacchi di Roma in seguito all'approvazione dell'art. 30 del regolamento unico. Presiedeva Celini; Cabantoni fece la storia del dissidio; la signora Cabrini stigmatizzò gli artieri della Manifattura di Roma, perchè, essendo l'aspirazione di tutti i lavoratori le otto ore di lavoro, essi vorrebbero un lavoro di dieci o dodici ore.

Venne poi approvato un ordine del giorno con cui si delibera di mantenere l'art. 30 bis, così concepito: « L'Amministrazione non può dare lavoro agli artieri e agli artieri stessi è vietato di lavorare nelle ore di libertà per conto di terzi. »

Fu confermata la Commissione incaricata di continuare le pratiche per una sollecita approvazione del regolamento. A tutti gli operai e operaie della Manifattura di Roma è stata distribuita una circolare del Consiglio generale della Federazione, che deplora la scissione.

### L'agitazione dei muratori genovesi.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

I muratori di Genova e di San Pier d'Arena si riunirono quest'oggi nelle rispettive città per esaminare il lodo arbitrale emesso dopo il recente sciopero.

I muratori di San Pier d'Arena accettarono senz'altro il lodo.

Una parte di quelli di Genova invece si dichiarò contraria. La maggioranza abbandonò il Comizio e i rimasti decisero di respingere il lodo.

Non è quindi improbabile che domani possa riaprirsi il conflitto.

### Una dimostrazione pei fatti di Innsbruck a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

La dimostrazione di protesta per i fatti di Innsbruck si rinnovò questa sera per parte di un gruppo di giovinotti. La Polizia ostentò un esagerato apparato di forze.

Furono disposti per la città numerosi drappelli di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Il provvedimento è severamente giudicato dalla cittadinanza, poichè l'ordine pubblico non è stato menomamente turbato.

## Il romanzo di un fantastico ricatto

Ecco, se ce ne fosse bisogno, un'altra prova di quello che ormai tutti sanno: che ci sono cioè nella realtà della vita più avventure e più stranezze di quante ve ne possono essere nel più fantastico romanzo del più fantastico degli autori.

Si tratta di una curiosa e singolare storia che ha in questi ultimi mesi tenuta desta l'attenzione di un'intera regione degli Stati Uniti, e che ebbe, solo poche settimane fa, il suo epilogo.

Sulla scorta dei giornali d'America ultimi giunti: il *World* e l'*Herald* di Nuova York, il *Michigan Messenger* di Chicago, il *West Monitor* di San Francisco ed il *Pacific Railway Bulletin*, bollettino ufficiale delle ferrovie del Pacifico, i fatti di cui si tratta potrebbero essere riassunti così:

Il mattino del 18 marzo del corrente anno il vice-presidente della *Northern Pacific Railroad Company* (Compagnia delle ferrovie Nord del Pacifico), facendo lo spoglio della corrispondenza nel suo ufficio, alla sede centrale dell'Amministrazione a Seattle, trovò, fra le altre lettere, sul suo tavolo una busta larga, bigia, coperta da una calligrafia rozza, sconosciuta. Il vice-presidente, il signor J. M. Hannaford, pensò che dovesse essere il reclamo di qualche *ranchero* (allevatore di bestiame) pretendente un indennizzo di un centinaio di dollari per qualche vecchia giumenta che ne valeva venti, morta in treno; ma quando, strappata la busta, diede una scorsa alla lettera, rimase, lì per lì, senza fiato: si trattava di ben altra cosa e di ben più grave!

La lettera, che appariva essere stata impostata in una piccola stazione ad ovest di Helena, nello Stato di Montana, diceva così:

« *Alla Direzione*
« *della North Pacific Railroad Company.*

« Egregi signori. Vi scriviamo questa lettera per farvi sapere che vi abbiamo imposta una taglia di venticinquemila dollari. Vi diamo quindici giorni di tempo dalla presente; e se allo spirare di questo lasso voi avete deciso di soddisfare la nostra domanda, compiacetevi di farci sapere la vostra decisione nella seguente maniera: attaccate un lembo di stoffa bianca in fondo all'ogni ultimo vagone dei vostri treni passeggeri sul tratto St-Paul (Minnesota) a Spokane (Washington), e mantenete questo segnale finchè non riceverete disposizioni intorno al modo con cui dovrete consegnare la somma. Se a capo di quindici giorni dalla data della presente non scorgeremo il summenzionato segnale, incominceremo a devastare le vostre linee, e così continueremo finchè non avrete mutato consiglio.

« A risparmio, poi, di tempo e di guai, ci teniamo ad informarvi subito che siamo decisi a raggiungere il nostro scopo ad ogni costo e che siamo uomini d'azione.

« Ed ora un'altra cosa: siccome non intendiamo affatto essere responsabili dei possibili disastri e dei danni alle persone che possono sopravvenirne, così ci facciamo premura di avvertire il pubblico, per mezzo dei principali giornali, che vi abbiamo messa una taglia e che finchè essa non sarà pagata il viaggiare sulle vostre linee è pericolosissimo.

« Un ultimo avvertimento: questa lettera dovrà essere restituita col danaro. Ossequi. »

La lettera non recava nessuna firma.

Il giorno seguente l'ispettore generale viaggiante della Compagnia, signor Fee, ed il presidente della stessa, signor Mellen, ricevevano identiche lettere, scritte coll'identica calligrafia, ma impostate in punti diversi della linea.

Quello che conveniva fare fu dai tre funzionari subito deciso: resistere e sventare il complotto. Ognuno intende che se la Compagnia avesse una volta capitolato, si sarebbe data per sempre nelle mani dei briganti, i quali, imbaldanziti del loro successo, non avrebbero mancato di rinnovare gli attacchi. Così fu ideato un intero piano di difesa e di resistenza, ed intanto, per pigliar tempo e per adescare i ricattatori, si convenne di spiegare il convenuto segnale bianco.

E subito, ancora, si aumentò sulle linee, in modo straordinario la sorveglianza; ad ogni tratto di binario, si può dire, furono messe speciali vedette coll'incarico della più accurata vigilanza, ed ogni treno fu fatto precedere da una macchina-staffetta.

I briganti non tardarono a farsi vivi. Scorto il segnale che, apparentemente, indicava che la Compagnia veniva a patti, essi scrissero, ancora ai tre funzionari cui avevano diretto la prima lettera una seconda missiva.

« Vediamo con piacere, diceva questa, che avete ricevuta la nostra lettera del 18 marzo, e che non lascierete insoddisfatta la nostra richiesta di 25,000 dollari in essa contenuta. »

Stabilito, indi, che la somma doveva essere parte in oro, parte in banconote, nessuna delle quali però avrebbe portato un segno qualsiasi che potesse essere un segno di riconoscimento, gli anonimi autori della lettera spiegano minutamente come la consegna della taglia avrebbe dovuto essere fatta:

« Due uomini soli ne siano incaricati. Essi partano da Livingston (Montana) la sera del 23 aprile, alle 7 precise, su una locomotiva ove non siano altri che il macchinista ed il fochista, e seguano, colla velocità di trenta miglia all'ora, in direzione di Helena e Missoula. Ad un certo punto, quando sarà veduto un lume rosso proprio in mezzo al binario, la locomotiva si fermi. Uno degli uomini (ma, intendiamoci, un uomo solo dovrà lasciare la macchina), scenda allora, portando il sacco contenente il danaro, lo deponga presso il fanale rosso e se ne ritorni subito.

« Se accadrà qualche cosa che possa farci sospettare di un tranello, decideremo noi sul da farsi. Ricordate, ad ogni modo, che, mancando voi al patto, incominceremo a lavorare di dinamite. Anche questa lettera dovrà essere consegnata col danaro. Ossequi ».

Amministratori, funzionari, impiegati, che già non stavano oziosi, dopo questa lettera furono addirittura in armi. La sorveglianza venne raddoppiata: alle squadre di cantonieri e di guardie stradali vennero aggiunti degli speciali *detectiv s*, provvisti ciascuno di

feroci e sagacissimi mastini appositamente addestrati alla caccia dell'uomo; e la linea e dintorni della linea furono novamente a passo a passo esplorati, ma nulla.

Frattanto le lettere continuavano a piovere, ora da un luogo, ora da un altro; evidentemente, i briganti ci tenevano a mostrare che la loro associazione era vastissima.

La sera del 23 aprile, pure, essi dovettero convincersi che la compagnia non pareva per nulla intimidita, e che le loro minacce non l'avevano per nulla decisa ad arrendersi. Nessuna locomotiva partì da Livingston, nessuna taglia fu consegnata.

Il giorno seguente, il presidente Melleo, il vice-presidente Hannaford, l'ispettore generale Feo, ricevettero una nuova anonima, in cui veniva accordata alla Compagnia una mora fino al 1° maggio pel pagamento della taglia ed il 2 maggio, siccome anche questa volta l'intimazione era rimasta senza effetto, veniva loro recapitato addirittura un *ultimatum*.

La taglia, intanto, incominciava, a guisa di ammende, per venir raddoppiata, e per la consegna — sempre da effettuarsi colle formalità indicate, salvo qualche insignificante modificazione — veniva fissato, come termine massimo, il giorno successivo.

Seguivano le solite minacce.

La Compagnia allora, a scanso di responsabilità per proprio conto, pensò che fosse giunto veramente il momento d'informare il pubblico, con manifesti e con avvisi sui giornali, di quanto accadeva, ma forse per la curiosità di vedere che sarebbe accaduto, o forse per quella morbosa smania di emozioni che contraddistingue gli americani, non ci fu mai tanta affluenza di viaggiatori su quella linea come dal momento in cui si seppe che c'era del pericolo.

Non ci fu persino un impresario di Jefferson che propose di organizzare dei viaggi di piacere « durante i quali i viaggiatori non avrebbero cessato un momento dal provare quella elettrizzante ansia che si prova nell'attesa di un avvenimento preveduto, ma che può sorprendere improvvisamente »!

Ma che facevano gli ignoti dinamitardi? In attesa del termine, tanto per provare che non burlavano, avevano intrapreso « alcune operazioni preliminari ». Il quattro maggio venivano abbattuti parecchi pali telegrafici presso Spokano, il cinque fu trovato che un tratto di binario tra Helena e Butte era stato fatto saltare in aria; il sei si dovette rimuovere dall'imbocco del *tunnel* di Mollan un grosso macigno che sbarrava il passo; e lo stesso giorno si seppe che da un deposito di dinamite, nelle vicinanze di Bloseburg, erano state portate via parecchie casse di dinamite.

Il termine scadde; la Compagnia non capitolò. Tutta la popolazione del Montana, del Minnesota, del Dakota settentrionale, traversati dalla linea, appassionatissimi ed interessantissimi al singolare duello, stettero ansiosi ad aspettare che cosa sarebbe successo.

Dopo alcuni giorni gli attentati ricominciarono.

In un punto fu un arco di viadotto crollato; in un altro, una cabina da segnalazioni distrutta da un'esplosione; in un altro, una bomba che uccideva un manovratore e che, se fosse scoppiata trenta secondi più tardi, avrebbe fatto saltare un treno intero; altrove, ancora, e precisamente nella sala d'aspetto della stazione di Henry-River, una macchina infernale scoperta a caso sotto un divano.....

Il gioco cominciava ad andar per le lunghe, ed a capo di alcune settimane, i curiosi più eccitati ne erano preoccupati.

I misteriosi dinamitardi, ad ogni costo, dovevano essere scoperti!

Quest'onore doveva spettare ad un... cane.

Proprio il mattino del 1° giugno scorso un nuovo attentato veniva commesso sul tratto da Vidal a Mullan. La montagna, fiancheggiante la linea, era stata ad un certo punto minata, e grosse scheggie di macigno avevano distrutto il binario.

Fra quelle scheggie, ora, un *detectives* che si era recato sul luogo con altri a verificare l'importanza dell'attentato, ebbe la ventura di rinvenire un cappello, certamente dimenticato, perduto in una fuga precipitosa.

Un'idea tosto si affacciò al pensiero dell'agente: fece fiutare il cappello al cane che l'accompagnava, uno dei mastini cacciatori d'uomini di cui si serve talora la Polizia americana....., ed attese, fidandosi nell'intuito, nella sagacia dell'animale.

Tre giorni dopo, alla stazione di Helena, mentre un treno merci stava per mettersi in moto, ed il personale prendeva i propri posti, il cane, d'un balzo, saltava alla gola di un frenatore.

Era stato trovato, ad un tempo, ed il proprietario del cappello e l'ideatore del piano infernale. Isaac Gravelle, così si chiamava il frenatore, strappato prima, a mala pena, ai morsi del terribile mastino, poi arrestato e tradotto dinanzi alle Autorità, finì per confessare.

Egli solo era stato l'autore delle lettere anonime, egli solo era stato a commettere gli attentati, egli solo era riuscito, valendosi della propria professione che gli conferiva una specie di ubiquità, a simulare un'intera associazione di malfattori disseminata un po' per tutti i paesi della linea.

Il solo colpevole era lui..... E svelato il mistero, i buoni popoli del Montana, del Dakota Superiore e del Minnesota più liberamente tirano ora il fiato, e checchè ne dicano certi arrabbiati cacciatori d'emozioni, sulle linee della *Northern Pacific Railroad Company* si viaggia ora molto meglio!

## Nella Sottoprefettura di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Un recente decreto promuove il cav. avv. Pericle Cressera, sottoprefetto di Vercelli, a consigliere delegato, e lo trasferisce alla Prefettura di Potenza. Il cav. Cressera, funzionario solerte ed intelligente, si era, nella sua permanenza a Vercelli, cattivata la simpatia dell'intera cittadinanza.

Viene a sostituirlo, della Sotto-Prefettura di Varallo, il cav. avv. Arnaldo Moro.

## Onoranze all'ambasciatore Tornielli a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,30:

Nel palazzo dell'Ambasciata italiana ebbe luogo una grande dimostrazione in onore del conte Tornielli, a cui l'intera colonia italiana di Parigi volle esprimere il proprio omaggio di gratitudine per l'opera da lui costantemente prestata in pro degli interessi nazionali e per l'attiva sua cooperazione al riavvicinamento franco-italiano. Al ricevimento dato in questa occasione dall'ambasciatore sono intervenute tutte le personalità della colonia e i rappresentanti delle Associazioni italiane. I saloni a pianterreno del palazzo dell'Ambasciata erano affollati e molte persone, che non poterono trovarvi posto, si trattennero nell'atrio e nel gran cortile, ove la Mandolinistica *Lira italiana* e l'*Unione italiana*, sonavano la Marcia Reale italiana, altri inni italiani e la *Marsigliese*. Si notavano pure numerosissimi gruppi di operai.

Il presidente del Comitato promotore dell'odierna dimostrazione, Trezza di Musella, presentò a Tornielli, a nome della colonia, un ricco albo con dedica, che raccoglie oltre cinquemila firme, pronunziando un discorso in cui rilevò i meriti di Tornielli fra gli applausi dei presenti.

Dopo i ringraziamenti di Tornielli, parlò il dott. Guelpa, rilevando la straordinaria attività dell'ambasciatore, che mai domandò un giorno di congedo, e il suo grande interessamento a tutte le questioni della colonia.

Indi l'ambasciatore fece un giro per le sale ed uscì poi nell'atrio e nel cortile, scambiando con tutti i presenti saluti e intrattenendosi particolarmente colle deputazioni operaie.

La cerimonia, veramente riuscita, terminò alle ore 15.

## Una Commissione per la liquidazione di contratti e prestiti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,40:

Il Consiglio dei ministri ha nominato una Commissione incaricata della liquidazione delle domande della Società e dei Comuni relative a contratti ed a prestiti. La Commissione è composta dell'avvocato erariale De Cupis, dell'avv. Beccarani, degli ingegneri Sanguigni, Marchiano e Catello, dei comm. Mortara e Morcadante. La Commissione si è riunita presso il Ministero del tesoro ed ha stabilito l'ordine dei lavori.

## Nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

L'*Etna*, lo *Sparviero*, il *Falco*, l'*Avvoltoio*, il *Nibbio*, il *Condor* e l'*Aquila* sono giunti a Napoli. Il *Garibaldi* è giunto e partito da Messina. La *Saint-Bon* è partita da Maddalena. L'*Euro*, il *Dardo* e la *Freccia* sono giunti a Maddalena. La *Città di Milano* è partita da Ustica. La *Benedetto Brin* è partita da Napoli.

Il *Foglio d'ordini della Marina* reca: « Con regio decreto 26 giugno scorso il capitano di vascello Tommaso Bisi è esonerato dal comando della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano a partire dal 25 di detto mese. »

## La chiusura dell'Esposizione romagnola.

Ci telegrafano da Ravenna, 10, ore 22:

Alla presenza di numeroso pubblico vi fu oggi la cerimonia della chiusura dell'Esposizione regionale romagnola. Parlarono applauditi il presidente del Comitato esecutivo, ingegnere Conti, che espose gli effetti morali dell'Esposizione traendo lieti auspici per l'avvenire della Romagna; il comm. Pasqui, presidente della Giuria; il prefetto Fabris, rappresentante del ministro Rava, tutti vivamente applauditi. Quindi si lessero i nomi dei premiati. L'Esposizione si è chiusa con un banchetto.

## L'esito delle elezioni amministrative a Savona, Ospedaletti, Bordighera, Casale.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

Ecco i risultati delle elezioni amministrative odierne in Liguria:

A Savona votò il 65 0/0 degli elettori ed ebbe completo trionfo la lista monarchica.

Ad Ospedaletti riuscirono i partiti popolari, e a Bordighera trionfarono i socialisti.

***

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 10, ore 22,30:

Nelle odierne elezioni amministrative riuscirono eletti i componenti la lista dell'Associazione liberale. Domani avremo la proclamazione. Rimane in dubbio l'esito fra l'avv. Fubini, ex-consigliere, e l'avv. Musti, nuovo candidato del partito liberale.

## Una vittoria dei costituzionali a Campi Bisenzio

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 0,20:

Elezione politica nel Collegio di Campi Bisenzio. Risultato definitivo: Iscritti 5546; votanti 4171. Torrigiani (costituzionale) voti 2312; Ciotti (socialista), 1650. Voti nulli, contestati, dispersi 204. Eletto Torrigiani.

## I voti di Vercelli e Gattinara pel trattato di commercio con la Svizzera.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Già la Giunta municipale di Vercelli deliberava di chiedere al Governo che nella rinnovazione del trattato di commercio colla Svizzera si voglia mantenere invariata la tariffa attuale sulle voci vino ed uve, scongiurando i minacciati aumenti di tariffa, che verrebbero a cagionare un grave danno all'agricoltura piemontese, già travagliata dalla crisi vinicola; ed ora è la volta della Giunta di Gattinara, centro vinicolo importantissimo, che, giustamente preoccupata del gravissimo danno che verrebbe ai viticoltori del Piemonte, ed in ispecial modo a quelli di Gattinara e dei paesi vinicoli del mandamento, dall'aumento di tariffe che la Svizzera tenta di imporre per l'esportazione di uve e vini, deliberava di insistere presso il Governo perchè, nella rinnovazione del trattato di commercio colla Svizzera, sia pure ridotto in L. 50, od anche più, il dazio sui vini artificiali; ma sia mantenuta invariata la tariffa sulle voci vini genuini ed uve.

Tale deliberazione venne trasmessa a S. E. il ministro per l'industria e commercio, all'on. Rizzetti, deputato del Collegio, ed al sindaco di Asti, dove è la sede principale delle Associazioni dei viticultori, per il necessario appoggio.

## Le chiese visitate dai ladri.

Ci scrivono da Novara, 10:

Da qualche tempo i ladruncoli della nostra provincia tengono di mira le chiese.

Ad Arizzano una di queste sere, nella chiesa della Madonna del Carmine, ignoti rubarono un braccialetto d'oro e due croci d'argento che stavano appese all'immagine stessa della Madonna.

Nella chiesa della Madonna del Rosario di Ghiffa, qualche giorno dopo, mediante rottura di un vetro della nicchia, dov'è riposta la Madonna, penetrarono alcuni ignoti, i quali involarono cinque croci d'oro e altri oggetti.

Dei ladri, nonostante le attive ricerche, nessuna notizia.

*Leggete in quarta pagina*

## Vendetta d'oltre tomba

# La vita che si vive

Il busto pneumatico.

I corrispondenti inviati dai giornali all'Esposizione mondiale di Saint-Louis hanno troppo affrettatamente affermato mancare alla recente *World's fair* il classico *clou*. Visitatori più perspicaci affermano il contrario e additano come la più meravigliosa delle novità ivi esibite il « busto pneumatico ». Si dice che l'inventore si sia ispirato al noto romanzo di Paul de Kock, *La dame aux trois corsets*. Cotesta signora possedeva, come si desume dal solo titolo, tre busti diversi, i quali avevano la virtù di conferirle tre aspetti affatto differenti. L'uno la trasformava in una persona di un'esilità ideale; era il busto, per così dire, sentimentale; il secondo la rappresentava di giuste proporzioni: era il busto, come a dire, positivo, adatto ai gusti delle persone nemiche d'ogni esagerazione; il terzo le conferiva un'opulenza di forme trionfanti, atte a colpire ed esaltare le immaginazioni più fredde.

L'inventore americano ha riunito queste varie virtù in un solo busto. Ispirandosi alla meccanica ciclistica, egli ha concepito un busto pneumatico che soddisfa a tutte le esigenze ed ai gusti più varii. Esso ha due pareti, l'una che si adatta al corpo, l'altra che, modellata con senso d'arte, è destinata a simulare le forme naturali.

Annodato alla cintura, il nuovo busto non ha bisogno che di essere gonfiato come una pneumatica qualsiasi. Graduando la pressione si possono ottenere le più varie modalità desiderate. I giornali americani assicurano che l'illusione ne è meravigliosa e vaticinano alla nuova invenzione un successo clamoroso.

***

*Un viaggiatore in « Nibelungi ».*

I giornali tedeschi commemorando Wilhelm Jordan, il vecchio poeta tedesco morto giorni sono, raccontano un curioso episodio della sua gioventù.

Wilhelm Jordan aveva cominciato con lo studiare filosofia e teologia; ma avendo fatto professione di ateismo, fu cacciato da Lipsia. Si dette ad una vita randagia, coltivando la poesia al modo degli antichi rapsodi. Egli aveva fatto una riduzione in tedesco moderno del vecchio poema medievale dei *Nibelungi*, e ne cantava i canti pellegrinando pei teatrini e per le birrerie della provincia di Amburgo.

Trovandosi continuamente in viaggio, gli accadde d'incontrarsi ripetute volte con un medesimo compagno. Al quarto o quinto incontro questo signore, che era salito nello stesso compartimento, si levò il cappello e con aria amabile gli disse:

— Permettete ch'io vi tenga compagnia? Mi accorgo che siamo colleghi: siete anche voi senza dubbio un commesso viaggiatore; ma vi confesso che voi mi destate una viva curiosità. Io viaggio in cotoni, e sono celebre pel mio fiuto fino. Quando mi imbatto in un collega, indovino al primo colpo d'occhio la sua specialità: non sbaglio mai; non mi accade mai di scambiare un viaggiatore in seta con un viaggiatore in cotoni: sono persino capace d'indovinare se viaggia in cotoni fini o in grossi. Ma vi confesso che voi sfidate la mia penetrazione. Ditemi, per favore, in che cosa viaggiate?

— In *Nibelungi* — rispose Jordan.

Un immenso stupore si diffuse sul viso del commesso viaggiatore.

— Permettetemi — disse — di cadere dalle nuvole.

— Fatelo pure, — rispose Jordan, — non abbiate soggezione di me.

— Viaggio da vent'anni — disse sbuffando il commesso; — ho fatto una cifra colossale di affari; ho relazioni senza numero nel commercio, non sono tenuto per un ignorante..... ebbene, vi assicuro ch'è la prima volta che intendo parlare di questo articolo.

***

Un nuovo apparecchio avvisatore degli incendi.

A Jersey City, un fabbricato di sette piani posto all'angolo di York e Warren Str., N. J. fu funestato da un incendio.

La signora Puttea, una delle inquiline, s'era alzata prestissimo per far pulizia nella casa: essa stava ripulendo col petrolio un vecchio mobile, allorchè, avendo forse accostato un po' troppo il lume al recipiente, questo scoppiò con fracasso riempiendo di fiamme tutta la stanza.

Il vecchio mobile, zuppo di petrolio, era stato il primo ad incendiarsi, e le fiamme di esso si sollevarono fino al soffitto.

Presso alla finestra c'era un pappagallo, il quale appena vide le fiamme cominciò a gridare: « Fuoco, fuoco, aiuto. »

Alle sue grida accorse il portinaio, il quale dette aiuto alla signora, che aveva ricevuto parecchie scottature.

Intanto le continue grida del pappagallo avevano fatto fuggire tutti gl'inquilini dei sette piani ed avevano fatto accorrere molte persone davanti alla casa, alcune delle quali erano corse ad avvisare i pompieri. Quando questi furono arrivati, il pappagallo gridava ancora: « Fuoco, fuoco, aiuto! »

I pompieri arrivarono in tempo per spegnere l'incendio, che non aveva ancora assunto delle grandi proporzioni.

Una sottoscrizione pubblica è stata iniziata per regalare all'intelligente animale una catenella d'argento.

***

Ecco alcuni temi che, secondo il *Guerino*, il Ministero invierà alle varie scuole per i prossimi esami:

« Il conte Camillo Benso di Cavour stava una sera con alcuni amici, parlando della patria. Veneraudi discorsi facevano quegli uomini. A un tratto il conte di Cavour si levò in piedi e disse: « Felice notte! »

« I fiori dicono il divertimento che si prova il lunedì mattina dopo la domenica di Pasqua, quando si scoprono le tombe, si levano i morti e le pecorelle vanno a spasso per i monti. »

« La coscienza è il dovere del diritto della sapienza alle prese con la ragione dal punto di vista della morale. Ma se la passione non agita la temperanza, il podere s'aumenta, il latifondo si oscura e la palingenesi si compie. »

« La vita, senza il polo etico-storico-chirurgico-fondamentale, è come un gatto pelato. »

***

La penultima.

Tra padrona e servitore.

— Giuseppe, anche questa settimana avete preso sei candele per leggere nella vostra camera. Me ne spiace moltissimo, sapete?

— Che straordinario spirito d'ordine ha la signora — risponde Giuseppe con ammirazione. — Se potessi trovare anch'io una moglie così economa, così ordinata!

***

L'ultima.

— Bada alla tua gazza, viene il gatto, e se la può azzannare!

— Nessun pericolo! Ho letto in un libro di storia naturale che le gazze vivono cent'anni! ... per tutti.

# I mariti che ammazzano.

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 11,20:

Francesco Amorosi, quarantaduenne, da Palermo, brigadiere delle guardie di finanza a San Giovanni di Manzano, stanotte, verso le 23, uccise la moglie Gemma Simone, trentenne, da Pisa, con quattro rivoltellate. Si costituì al tenente della stazione di San Giovanni di Manzano. L'uxoricidio sarebbe avvenuto per incompatibilità di carattere fra marito e moglie. Ma per ora mancano altri particolari.

***

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 21,30:

Vi ho telegrafato dell'uxoricidio commesso dal brigadiere delle guardie di finanza, Francesco Amorosi, il quale a colpi di rivoltella uccise la propria moglie, Gemma Simoni.

Ecco ora qualche particolare del fatto:

Medianza, frazione di San Giovanni di Manzano, dove accadde l'uxoricidio, è un paesello di poche centinaia di abitanti. Capannelli di gente stazionano di continuo nelle vicinanze della casa ove fu commesso il delitto. Generalmente viene più commiserato l'uccisore che l'ucciso. La vittima, Gemma Simone, ha un fratello medico alle tenute reali di San Rossore; gli altri due fratelli sono ingegneri; ella proviene quindi da benissima famiglia.

La Gemma, ancora, era donna colta ed avvenente, a differenza del marito, il quale appariva alquanto rozzo. La differenza di età fra i due coniugi rendeva l'unione poco fortunata. Lei era di carattere prepotente e più disposta a comandare che ad ubbidire.

La proprietaria della casa, per esempio, dice che ella si sarebbe aspettato piuttosto che la moglie avesse ucciso il marito, che il marito avesse ucciso la moglie.

I coniugi si trovavano a Medianza dal dicembre passato. Si narra anche che la moglie fosse una degenerata. La maestra del luogo, Clelia Villis, era entrata in dimestichezza con lei nei primi giorni dell'arrivo della Simoni, ma dovette interrompere ogni relazione in seguito ai suoi discorsi, facendone anche rapporto ai superiori del marito perchè richiamasse la moglie a contegno diverso. Si narra pure in paese che la Gemma Simoni mostrasse incomprensibile simpatia per la propria persona di servizio, Elisa Teresini, ventiquattrenne.

L'uxoricida fece nel suo primo interrogatorio il seguente racconto: « Rincasai verso le 11 di notte; trovai mia moglie a confabulare colla serva. Sedetti e dopo alquanto chiesi: « Andiamo a letto? » La Gemma mi rispose: « Va, non c'è fretta la scala? » Conoscendo purtroppo le sue cattive abitudini e le sue maniere, me ne andai. Ella rimase colla serva. Entrambe salirono dopo mezz'ora. Mia moglie si arrestò nella camera attigua. Entrò e chiuse brontolando la finestra. O, tanto meglio. Cercai di intimorirla; poi, dicendole che dovevo alzarmi di buon'ora, la pregai che mi lasciasse dormire. Mi rispose: « Stai zitto! » Ed aggiungendo delle ingiurie mi gridò: « Dormi pure! Se credi che ti disturbi, andrò a dormire coll'Elisa. » Le replicai: « Andrò a dormire alla dogana. » « Perdio, ribattè la Gemma, questa notte non andrai alla dogana! » Volendo evitare tristi incidenti, mi accinsi a vestirmi. Avevo appena indossato le mutande e la maglia che ella mi afferrò per questo dietro la nuca. Persi il lume degli occhi, pigliai la rivoltella e sparai quattro colpi. Dopo afferdellai le mie vestimenta e mi recai, senza vestirmi, alla caserma attraverso i campi a costituirmi. »

Il brigadiere Amorosi si trova detenuto nella caserma doganale di San Giovanni. La serva, interrogata, smentisce le dicerie che corrono pel paese; però l'Amorosi ne aveva parlato in precedenza anche al maresciallo doganale Camillo Gonzales. Fu chiesto all'Amorosi, dopo che ebbe fatto il suo racconto, se avesse avuti frequenti litigi nei sei anni di matrimonio, ed egli rispose: « Sempre! »

L'Amorosi, però, ha parole sentite per attenuare le colpe di sua moglie e mena il suo carattere irascibile e prepotente.

## L'imprudenza fatale di due soldati ed il coraggio di un caporale.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 23,40:

Alcuni soldati del 22° artiglieria, trovandosi di passaggio a Cefalù, diretti a Piazza Armerina, provarono il desiderio di prendere un bagno. I soldati Augusto Guazzari e Girolamo Ghigliotti, credendosi abili nuotatori, si allontanarono dalla spiaggia una trentina di metri, ma, siccome il mare era agitato, i loro sforzi per ritornare alla riva riuscirono vani. Vistisi allora in pericolo, i due soldati cominciarono a gridare al soccorso. Il caporale Giuseppe Ruffinengo, vedendo che nessuno poteva recare soccorso, perchè la spiaggia era deserta, malgrado non sapesse nuotare, si gettò in mare sperando di salvare i compagni, ma tutti e tre scomparvero nell'acqua.

Fortunatamente passava di là una barca peschereccia, che potè, con grandi sforzi, ripescare i tre militari. I due primi erano già morti. Il Ruffinengo era quasi agonizzante, ma, mediante i pronti soccorsi prestatigli, si riebbe. Il fatto addolorò tutta la cittadinanza di Cefalù.

## Una aggressione presso Velletri.

Ci telegrafano da Velletri, 10, ore 20,10:

Nello stradale Artena-Gori, in località *Olmata di Giulianello*, due sconosciuti, bendati e armati di doppietta, aggredirono l'orefice Tito Foschi, di Gori, che, provenendo da Artena, tornava a cavallo al suo paese.

Il Foschi fu depredato di una cassetta contenente oggetti preziosi per circa 800 lire, e di un fucile a doppia canna, scarico.

Contro il Foschi furono sparati dai malandrini due colpi di fucile a pallini. Uno di questi andò a vuoto, ma l'altro colpì l'orefice in varie parti del corpo, producendogli, fortunatamente, delle lesioni abbastanza superficiali, per le quali guarirà in una decina di giorni, salvo complicazioni.

## Un ammalato omicida.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 11,15:

A Molfetta era stato ricoverato, circa due anni fa, all'ospedale certo Onofrio Murolo, affetto da tubercolosi. Da pochi giorni ne era uscito, ma dovette farvi ritorno. L'infermiere Domenico De Bari, volendolo di nuovo, espresse la sua meraviglia. Ciò irritò il Murolo che, in un attimo, aggrediva alle spalle l'infermiere, ferendolo a colpi di coltello. Alle grida del ferito accorse gente, e si trovò il De Bari immerso in una pozza di sangue, colpito alla schiena da tre ferite e altre nove nelle regioni toraciche e addominali. Il feritore fu arrestato e tradotto in carcere dai carabinieri, che durarono fatica a sottrarlo all'ira del popolo. Il De Bari è moribondo.

# SPORT

## La proclamazione dei premiati nella corsa internazionale automobilistica Susa-Moncenisio.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Moncenisio**, 10, ore 13,55.

La Giuria ha in questo momento pubblicato il risultato ufficiale della corsa.

La proclamazione viene fatta alla presenza della Regina madre e della principessa Letizia, che col loro seguito assistono all'entrata dell'Ospizio.

La Regina madre offre al Comitato, perchè li destini ai vincitori, due ricchissimi oggetti. Il cav. Rostain legge i nomi dei premiati, e comunica che la Giuria, in seguito a reclamo fatto dal signor Rochet-Schneider contro l'ing. Gandini, perchè corse con vettura non munita di parafanghi, ha deciso di squalificare l'ing. Gandini.

Le Coppe vengono assegnate come segue: Lancia vince per la seconda volta la Coppa Principe Amedeo e quella Nazionale, divenendo detentore della Coppa Berteaux.

La Coppa offerta dalla Città di Susa viene assegnata al primo delle vetture pesanti della categoria turisti. Uno dei premi offerti dalla Regina madre è assegnato al secondo delle vetture pesanti della categoria velocità, e l'altro al secondo della categoria turisti.

Ecco ora la classifica ufficiale, coi tempi impiegati da ciascun concorrente:

*Categoria velocità*: 1.o Lancia (Fiat 75 HP), in 22'38" 2/5 (tempo ottenuto nel 1902 con Fiat 24 HP in di 30'16"); 2.o Nazzaro (Panhard), in 25'21" 3/5; 3.o Cagno (Fiat 75 HP), in 23'33" 2/5; 4.o Vitalis (Rochet-Schneider 60 HP), in 25'25" 4/5; 5.o Storero (Fiat 75 HP), in 30'40".

*Vetture leggere*: 1.o Cairano 11. (Itala 20 HP), in 28'52" 1/5; 2.o G. Biglo (Itala 20 HP), in 33'21" 2/5.

*Motociclette*: 1.o Tamagni (Marchand 2 HP), in 28'29" 1/5; 2.o Maffeis (Maffeis 3 HP), in 30'13"; 3.o Pirrozzi (Zedel 3 HP), in 31'36" 2/5; 4.o Giuppone (Peugeot 4 1/2 HP), in 39' 4" 2/5; 5.o Moncenisio (Marchand 2 HP), in 40'28" 1/5; 6.o Jourassouff (Peugeot 4 1/2 HP), in ore 1,15'26" 3/5.

*Categoria turisti* (vetture pesanti): 1.o C. Scaglia (Fiat 60 HP), in 31'23" 2/5; 2.o Esparrier (Rochet-Schneider 28 HP), in 33'33"; 3.o G. Ferro (Rochet-Schneider 24 HP), in 38'50"; 4.o Perret (Darracq), in 40'9" 2/5; 5.o Ruffinoni (Fiat 16 HP), in 47'30" 3/5; 6.o avv. Colonge (Fiat 24 HP), in 58'44" 2/5; 7.o Baroni (Darracq), in ore 1,38'.

*Vetture leggere*: 1.o Ollion (Rochet-Schneider 36 HP), in 30'47" 4/5; 2.o Reggio (Itala 18 HP), in 37'36" 2/5; 3.o Poggi (Itala 16 HP), in ore 1,27'41" 2/5.

Terminata la proclamazione dei premi, la Regina madre e la principessa Letizia, salutate dagli automobilisti ed ossequiate dal sotto-prefetto di Susa e dal Comitato organizzatore della corsa, fanno ritorno in automobile, la prima a Stupinigi, la seconda a Torino.

V. G.

### CICLISMO.

## Il Convegno di Brescia.

### 150 squadre — 2000 ciclisti.

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 15,30:

Quella d'oggi sarà per Brescia una giornata indimenticabile: durante la mattina continuò l'arrivo delle squadre, che superano le 150, tutte con bandiera. Il numero dei ciclisti è superiore ai 2000, senza contare i molti altri che non si diedero in nota.

Verso le ore 9, festosamente accolta, giunse una squadra composta di cinquanta trentini. Di mano in mano che si avvicina l'ora fissata per la sfilata una folla immensa si riversa nelle vie, mentre tutti i balconi, tutte le finestre sono gremiti di signore.

Alle ore 11 precise tutti i partecipanti alla sfilata si recano a Porta Venezia, dove si compone il corteo.

Lo apre un automobile, sul quale si trovano i membri della Direzione generale di Roma, compreso il cav. uff. Vito Pardo e dei signori Costantino Fiasi e Lorenzo Venti.

Vengono in seguito la bandiera della Direzione generale, due trombettieri del 12.o regg. bersaglieri, il capitano Derruto, il presidente del Comitato organizzatore signor Mercanti, la compagnia ciclisti del 12.o bersaglieri e il gruppo delle 150 bandiere. Quindi tutte le squadre.

Durante il lungo percorso fu uno scroscio continuo di evviva e battimani, specialmente quando passano i ciclisti di Trento e Trieste.

Dai molti balconi si gettano fiori a profusione. Le squadre di Verona, Squinzano, Doglia, Desenzano, Cassano d'Adda, Cerea e Casalbuttano avevano ciascuna la propria fanfara.

Facendo capo dinanzi al Municipio, tutti i capi-squadra furono ricevuti dalla Giunta assai al completo e dal sindaco, il quale diede loro il benvenuto. Ogni capo-squadra presentò al sindaco una pergamena.

Il sindaco rispose con opportune parole, dicendo che Brescia è orgogliosa di ricevere questa balda ed entusiasta gioventù, che si prefigge un nuovo scopo quale è quello della difesa nazionale.

Alle ore 15, nel recinto dell'Esposizione, dinanzi a numeroso pubblico, ha avuto luogo, fra incessanti applausi, il concorso di tutte le fanfare intervenute. Fino a domani, però, la Giuria non pronuncerà il suo verdetto.

***

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 23:

Il Congresso degli *Audax* ha luogo nel gran salone dell'Esposizione, subito dopo il Concorso delle Fanfare, e viene aperto dal sindaco, conte Bettoni, il quale pronuncia un breve discorso di circostanza, a cui risponde, applauditissimo, il direttore generale dell'*Audax*, cav. Vito Pardo.

Si passa quindi ad una breve discussione, e si conclude coll'approvare alcune modificazioni allo statuto perchè non abbiano in avvenire a sorgere nuove sezioni se non in centri di qualche importanza.

La compagnia di volontari ciclisti che prenderà parte all'azione di domani, sotto il comando del colonnello Chiarlo, si comporrà di quattro plotoni. Il 1° comandato dal tenente Richieri, colle sezioni di Brescia, Casalbuttano, Spezia e Bologna. Il 2° dal tenente Bruno, colle sezioni di Firenze, Genova, Busto Arsizio, Savona, Legnano, Reggio Emilia e Bergamo. Il 3° dal tenente Andriani, colle sezioni di Varese, Roma, Lodi, Sondrio, Forlì e Milano. Il 4° dal tenente Gabbi, con le sezioni di Torino, Pisa, Soresina Lombarda, Lecco, Carnedo e Verona.

## L'ultima riunione di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21,45:

Numeroso fu il concorso del pubblico per l'ultima giornata di corse ciclistiche.

*Prima corsa* (bic. dilettanti) — Arrivano: 1.o Scarlatti; 2.o Pianizzoli; 3.o Becchino.

Nella *Seconda corsa* (dilettanti) riescono: 1.o Zimmer; 2.o Picchi; 3.o Corti.

Nella *Terza corsa* è 1.o Michelucci; 2.o Neno; 3.o Burci.

Nella *Corsa Cascine* (dilettanti decisiva) vince Becchino; 2.o Picchi; 3.o Silvestri; 4.o Neno.

Durante la corsa di motociclette nessuno senza farsi male Gazzulli e Pescinfiori. Quest'ultimo riesce in gara. La corsa è entusiasmantissima. Arriva primo, splendidamente, Birra Alessandro; 2.o Galassi; 3.o Pescinfiori.

Seguì una corsa all'americana per eliminazione (bic. dilett.). Dieci corridori rimangono in gara. Neno arriva primo; secondo è Corti; terzo Michelazzi.

Il *match* fra Gardellin, Del Rosso e Fontana è riuscito interessantissimo. Malgrado che durante l'ultima prova Gardellin cada, gli riesce ad essere classificato egualmente primo; 2.o Del Rosso; 3.o Fontana.

## Le corse di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,45:

Oggi hanno avuto luogo le corse al Velodromo Buffalo col seguente risultato:

*Corsa scratch* (bic. prof.) — Finale: 1.o Schilling; 2.o Mayer; 3.o Rettich.

*Corsa del giro di pista* — 1.o Miele, in 19"; 2.o Friol, in 19" 2/5; 3.o Rettich.

Seguì il *match* fra Champion e Contenet. Nella prima prova, di chilometri 15, arrivò primo Champion; secondo Contenet a grande distanza. Nella seconda prova, di chilometri 20, giunse ancora primo Champion; 2.o Contenet a dieci giri.

La *Motociclette*, di chilometri 10, fu vinta da Fossier; 2.o Champoiseau; 3.o Piard.

## Il giro di Francia.

*La seconda tappa.*

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 21,20:

Nella seconda tappa del giro di Francia (Lione-Marsiglia, chilometri 374), riuscirono: 1.o Aucouturier; 2.o Maurice Garin; 3.o Cesare Garin; 4.o Pothier; 5.o Faure; 6.o Carnet; 7.o Gabory; 8.o Lombard.

## Le corse di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 10, ore 20,5:

Nella *Corsa ciclistica Modena*, di chilometri 10, arrivarono: 1.o Mazzoni; 2.o Toschi; 3.o Vellani; 4.o Palliziotti.

Nella *Corsa Milano* (velocità), su metri 1000, arrivarono: 1.o Palazzi, di Reggio, splendidamente; 2.o Verri; 3.o Ramondini; 4.o Lodesani.

La *Corsa dell'ora* fu vinta da Tirelli, di Carpi, che coprì chilometri 44 e metri 600.

### YACHTING.

## Le regate di San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 10, ore 23:

Oggi si svolsero le regate indette dal Club Nautico Sampierdarenese. Ecco i risultati:

Gara San Pier d'Arena, per yachts di due tonnellate e mezza — 1.o *Enrichetta*; 2.o *Lydia*; 3.o *Linton*.

Seguono: *Mimosa*, *Sandor* ed *Eros*.

Gara Capitano Dodè, per yachts di una tonnellata — 1.o *Iru*; 2.o *Cristina*; 3.o *Fulgor*.

Gara Incoraggiamento — 1.o *Olin Olin*; 2.o *Ferro*; 3.o *Giovannina*; 4.o *Sy*.

## Corriere milanese.

La ultima corsa al trotto — Le gare di nuoto.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

Quest'oggi ebbero luogo al Trotter le ultime corse della riunione d'estate.

Premio Crema; L. 1200; m. 1600. — Arrivano: 1.o *Venezia*; 2.o *Giacinta*; 3.o *Vittoria*, di Sigismondo Picelli.

Premio Mantova (*handicap*); L. 1500; m. 1600. — Arrivano: 1.o *Orous*, di Giuseppe Bisaghi; 2.o *Illustre*; 3.o *Anita*.

Premio Padova (*handicap*); L. 2000; m. 1600. — Prima prova: 1.o *Miss Fouring*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Maggie Mills*, di Giuseppe Lama; 3.o *Carrie Shields*, di Ettore Barbetta.

Le gare odierne di nuoto al bagno Diana riuscirono interessanti assai.

*Gara Nettuniani*: m. 50 — 1.o Galliani Carlo; 2.o Scola Ferruccio; 3.o Santi Federico; 4.o Lanfredi Mario; 5.o Tomicelli Ludovico.

*Gara Nereidi*: m. 350, per signore e signorine — 1.a Glickner Paola; 2.a Glickner Geltrude; 3.a Righi Ida.

*Gara differenziale Allievi*: m. 100 — 1.o Lanfredi Mario; 2.o Scola Ferruccio; 3.o Corbella Italo.

### IPPICA.

## Il « record » mondiale del salto.

Ci telegrafano da Clermont-Ferrand, 10, ore 20:

Oggi, al Concorso ippico, il luogotenente Crussis, del 36.o reggimento artiglieria, montando il cavallo *Conspirateur*, ha saltato con metri 2 e 12 centimetri battendo così il *record* del mondo nel salto in altezza.

## Ginnasti italiani nel Belgio.

Ci scrivono da Modena, 9:

Alla festa federale ginnastica belga, l'Italia, come sempre, avrà una rappresentanza. Una squadra della Società benemerita *Panaro* di Modena, comandata dal notissimo maestro Carlo Fracassoli, rappresenterà ufficialmente la F. G. I.

La Direzione della *Panaro*, composta dell'alta milizia ascesa, ha fatto render ampiamente del Belgio il direttore generale del concorso e primo monitore belga Oscar Rondoe.

I ginnasti, in numero di 12, partiranno da Modena il giorno 19 corrente. Il concorso avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 corrente.

# REATI E PENE

## Attorno al processo Murri.

E' prossima la riunione degli avvocati di difesa per concordare la linea di condotta da tenersi nel prossimo dibattimento. Però, contrariamente a quanto da parecchi giornali si andò pubblicando, a tale riunione non parteciperanno che i difensori dei Murri. La discussione di questo importante processo potrà, se non con la rivelazione di nuovi documenti, certo però per il sistema di difesa di alcuni degli imputati, presentare vere sorprese e smentire le previsioni finora fatte.

In carcere la Linda Murri e la Bonetti sono sorvegliatissime. Non pertanto la Bonetti si preoccupa dello stato della *signora* e si duole ch'essa sia malinconica più che mai.

— Io ho avuto tutto da guadagnare venendo a Torino — ella dice; — non così la povera signora, la quale qui si è vista privata di certi riguardi perfino nell'assegnazione della cella.

Però suo pensiero dominante, pensiero d'alterezza costante sempre, è la salvezza del suo Nino. Coll'entità della dimostrazione che il giudice istruttore le fece che Tullio *aveva altre amanti*, si conforta ora al pensiero che, *dopo tutto ciò*, *ora non potrà più essere infedele*. Ed intanto è tutta presa dal pensiero della sua salvezza. Neanche Tullio è di lei dimentico e la raccomandò ai suoi difensori calorosamente.

La Linda Murri non nasconde invece la sua avversione pel Secchi, che tradì, secondo lei, il suo largo ed incommensurabile affetto.

Tullio legge molto e studia opere classiche; vegeta invece il Naldi.

Gli imputati tutti sono già stati più volte interrogati dai loro avvocati: i Murri dagli avvocati Cavaglià, on. Palberti e Gottardi; il Secchi dall'avvocato on. Berenini; la Bonetti dagli avvocati Abramo Levi e Bonnasconi; il Naldi dall'avv. C. F. Roggieri.

Persiste la voce che a sostenere l'accusa sia chiamato il sostituto procuratore generale Pecorara di Bologna, ch'ebbe già gran parte nell'istruttoria. Il cav. Colli sarebbe chiamato alla Cassazione per i suoi meriti d'esimio magistrato e per l'anzianità. La voce però merita conferma.

## La rovina di un giovane ufficiale.

*(Tribunale Militare di Torino).*

E' stato composto, per estrazione a sorte, il Tribunale Militare speciale che dovrà giudicare il tenente contabile Filippo Nardone, dell'80° fanteria, di stanza a Novara. La formazione del Tribunale è stata compiuta alla presenza del Duca d'Aosta, comandante la Divisione, del capo dello Stato Maggiore, e di tutti i generali di brigata qui residenti.

A presidente fu designato l'egregio generale comm. Solier, direttore delle esperienze d'artiglieria.

Il processo incomincerà il 25 corrente. Le imputazioni elevate sul conto del Nardone sono molteplici e gravissime: dodici prevaricazioni, falsi, appropriazioni indebite a danno di militari, distrazione di atti amministrativi, ecc. Il Nardone è in gran parte confesso; regna però ancora un po' di mistero sulla causa che ha spinto il disgraziato ufficiale sulla china delittuosa. Pare che anche in questo dramma del disonore la donna abbia avuto una parte assai passionale ed importante.

Il Nardone viene d'ottima casata napoletana. Egli è nativo di Caserta; è un giovane ventisettenne, di modi educati e d'aspetto assai piacente e signorile. A Novara, dove i suoi falli destarono una profonda sorpresa, era ben voluto; vi conduceva però vita prodiga, spendereccia ed anche generosa in pro d'altri.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

( 2 )

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Una bambina di sette od otto anni si gettava fra le sue gambe, gli prendeva la mano e s'ergeva sulla punta dei suoi piedini per abbracciarlo. Quasi brutalmente egli la respinse. La bambina lo guardò, spaventata, tremante, con grossi lucciconi agli occhi e le labbruzze tremanti..... E lui pure la guardava, con diffidenza, quasi con odio. Piangendo ella balbettò:

— Babbo, che t'ho fatto?..... Babbo che hai?..... Perchè sei cattivo?

Il volto dello scultore prese subitamente un'espressione di grande dolcezza; egli sollevò la bambina sulle sue braccia e la baciò.

— Mia piccola Eva — disse — m'hai sorpreso..... stavo pensando..... alla mia grande « Figura » sai, che hanno portato al Salon..... non ti riconoscevo.....

La bambina sorrise e asciugò le lagrime che bagnavano le sue guance rosee.

— Te l'hanno guastata, la tua « Figura » che hai l'aria così cattiva, pensandoci?

— No, ma sai che ho sempre paura..... Lasciami, carina.....

Ella s'aggrappava al suo braccio, voleva camminare un poco con lui. Egli ripeteva:

— Lasciami; va colla signorina Olga.

Ma disse ciò debolmente, col capo chino verso sua figlia, sentendo il suo cuore intenerirsi nella contemplazione di quella creatura, sua..... Oh! ben sua..... Aveva potuto dubitarne un istante?.....

Esistevano, nel passato, nelle sue prime ore d'amore, indimenticabili, delle prove di quella paternità di cui andava fiero..... E, a parte i capelli che erano d'un biondo che diverrebbe un castagno dorato, il colore dei capelli della madre, Eva aveva tutto di lui: gli occhi, il naso, la bocca; e poi il carattere, franco, pronto, tenace nelle sue affezioni, difficile da far ritornare su una prima cattiva impressione. Era una bella bambina, la sua Eva, alta per la sua età, robusta, piena di vita. Ella adorava suo padre che le cedeva in tutto, come cedeva in tutto a sua madre, schiavo di quelle due creature per le quali avrebbe tutto sacrificato... persino la sua gloria d'artista, una delle glorie più pure, più meritate di quei quindici ultimi anni.

— Va a raggiungere la signorina Olga — ripetè egli, cercando di allontanarla da sè.

— Ancora un minuto con te, babbo..... Dove vai?

— A fare una commissione di premura; addio, cara..... via, lasciami.....

La sua voce ridiveniva impaziente, dura..... Eva si staccò dal suo braccio e se ne andò, correndo.

Egli la guardò correre, coi capelli svolazzanti, quei bei capelli inanellati che sparpagliavansi sulle sue spalle. La guardò finchè ella non ebbe raggiunto la sua istitutrice, che l'aspettava, dritta, a capo del viale; poi s'allontanò.

L'istitutrice, mentre Eva riunivasi alle sue piccole amiche che formavano un circolo a qualche passo da lei, seguiva collo sguardo il padre della sua allieva.

La signorina Olga Darcourt era una giovane alta, snella, dai capelli neri, dalla carnagione bianchissima, dagli occhi neri punteggiati d'oro, esprimenti la calma perfetta, l'inalterabile bontà.

Di buona famiglia, ma povera, molto povera, allevata a Saint-Denis, perchè suo padre, morto prima di sua madre, aveva avuto nell'esercito il grado di colonnello, la signorina Darcourt, che per tutta famiglia non aveva che un fratello più d'età di lei di qualche anno, era da tre anni istitutrice della piccola Eva.

Particolarmente raccomandata ai Brettel, ella aveva trovato nella loro casa tutti i riguardi a cui ha diritto una persona costretta ad accettare condizioni d'esistenza che non sono quelle che la sua nascita pareva promettere.

La signora Brettel la conduceva seco sovente in società; ella aveva già fatto, per maritarla, più di un tentativo, e sperava bene che un giorno la sua distinzione, la sua grazia, la sua bellezza le facessero trovare l'uomo generoso da sposarla anche priva di dote. Olga era considerata da lei veramente come un'amica.

La persona di cui le era stato più difficile conciliarsi l'amicizia era la signorina Eva.

La bambina aveva provato dapprincipio una vera antipatia per la signorina Darcourt; aveva fatto molti capricci e dichiarato altamente che avrebbe continuato a farne finchè non le avessero data un'altra istitutrice.

I genitori, pensando che con un'altra sarebbe stato la stessa cosa, non le cedettero.

Un'avventura di bambola infranta, la bambola ad Eva prediletta, e che la signorina Olga riuscì a farle raccomodare di nascosto, ruppe il ghiaccio: maestra ed allieva da quel giorno divennero inseparabili.

Con quella bambina viziata ci voleva molta pazienza; i signori Brettel non avrebbero potuto scegliere meglio.

La signorina Darcourt era bene la persona più adatta per governare la piccola autoritaria; sempre calma, i suoi occhi non perdevano la loro dolcezza neppure quando ella doveva mostrarsi severa, la sua bocca non aveva mai una contrazione d'impazienza.

Perchè, in quel momento, quegli occhi prendevano una strana fissità, una durezza mista d'angoscia? Perchè le sue labbra illividivano e si contraevano?..... Perchè le sue mani tremavano? Ella s'addossò ad un albero, chiuse un istante gli occhi e mormorò:

— Dove va egli?..... Dall'amante?..... In quale stato!.....

Quand'ella li riaprì il signor Brettel scompariva allo svolto d'un viale.

— Bambina, è ora di rincasare — disse ella appressandosi ad Eva.

Doveva, tutti i giorni, ripetere ciò più volte, per essere obbedita; quel giorno non lo disse che una volta; e siccome la bambina, non più degli altri giorni, aveva l'aria di darle retta, ella la prese per un braccio e la trascinò seco. Sorpresa, Eva la guardò, mormorando:

— Ha l'aria cattiva, signorina, come, dianzi, il mio babbo!

Camminava, il suo babbo, con passo così rapido che la gente si voltava a guardarlo. Non si fermò che all'estremità del Boulevard Malesherbes, presso alla Maddalena.

Avanti d'entrare nel portone di un palazzo dai balconi scolpiti, riprese fiato e sprofondò la mano nella tasca dove aveva messo la rivoltella; poi entrò, salì una scala dai gradini ricoperti di uno spesso tappeto, e, al primo piano, sonò ad una porta.

Un domestico venne ad aprire.

— Il signor d'Arnevilie?

— Sta abbigliandosi per uscire.

— Vengo a prenderlo.

— Se il signore vuole attendere nel *fumoir*...

— Ma no..... Passo di là..... Buona sera, d'Arnevilie.....

— Oh! non m'inganno?..... E' Brettel!.....

Dalla porta largamente aperta della camera da letto si vedeva il tenente di vascello in brillante divisa..... Stava mettendosi i guanti. Lo scultore entrò, chiuse la porta dietro di sè, e traendo di tasca il pacco di lettere, le porse al giovane.

Involontariamente questi si chinò e impallidì.

(Continua)

La pena che il Codice commina per i reati dei quali si fa imputazione al Nardone è quella dei lavori forzati (poichè vige ancora il sistema di pena del Codice Sardo pei reati militari).
Difensori del Nardone sono gli avvocati Nasi e P. A. Omodei. Sosterrà l'accusa il valoroso avvocato fiscale militare cav. Poppi.

*Ciat.*

## Un altro uxoricida assolto.

### Un verdetto che ricorda quello di Milano.

Ci telegrafano da Lecce, 10, ore 23:

Ieri questa Corte d'Assise, in una causa per uxoricidio, avvenuto l'anno scorso a Lecce, i giurati assolsero il reo confesso, rispondendo negativamente ai quesiti che chiedevano la intenzionalità di uccidere o di ferire.

Lo scandalo suscitato dal verdetto è enorme.

Il verdetto si deve alla resistenza accentuatasi per l'ostinato rifiuto della Corte ad ammettere la questione di vizio parziale richiesta dalla Difesa.

L'assoluzione inaspettata ha sorpreso tutti e l'imputato stesso.

# CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

## Le nuove case operaie nel Borgo della Crocetta.

Come i nostri lettori ricorderanno, si costituì tempo fa in Torino un Comitato di volonterosi con lo scopo di promuovere la costruzione di case operaie, delle quali la nostra popolazione sente vivissimo bisogno. Non è infatti il caso di ricordare come nelle case abitate attualmente da operai, gli affitti siano, per la grande ricerca, altissimi, così da raggiungere sette od otto lire annue per metro quadrato ed anche più, cioè un'aliquota superiore a quella degli alloggi borghesi o signorili.

E' dunque opportunissima l'iniziativa della nuova *Società Cooperativa per abitazioni popolari*, la quale, con un'emissione di azioni da L. 50 pagabili in rate, si è proposta la costruzione, l'acquisto, la locazione e la vendita di abitazioni popolari igieniche ed economiche.

A costituire il primo fondo concorsero, oltre a molti generosi privati, il Comitato dell'Esposizione del 1898 ed il Municipio, devolvendo alla nuova Società la parte rispettiva dei proventi dell'Esposizione d'Arte decorativa del 1902.

La Società sta per inaugurare il 29 del corrente mese la prima casa costrutta. La cortesia degli egregi uomini che si sono sobbarcati all'incarico di dirigerne la costruzione ci ha consentito una visita ai lavori, e ci dà modo di darne notizia ai lettori.

La casa già edificata e le due che la fiancheggeranno si trovano in splendida posizione al sud di piazza d'Armi, in prossimità del nuovo edifizio scolastico municipale intitolato a Michele Coppino, presso il corso Peschiera.

Come abbiamo detto, le case saranno tre, disposte parallelamente e separate da vie interne di 18 metri di larghezza, le quali saranno allietate da un filare d'alberi.

La prima è ormai terminata, la seconda è in via di costruzione, e della terza e mediana si cominceranno tra poco i lavori.

Il Consiglio d'amministrazione, presieduto dall'on. Villa, e la Commissione tecnica, composta del vice-presidente, ing. Vicarj, e degli ingegneri Bianchini, Fenoglio e Molli, nonchè del prof. Pagliani, che gratuitamente prestano il loro concorso, ha per ora prescelto, per ragioni economiche, il tipo di casa a quattro piani, con molti e piccoli alloggi, pur non escludendo di addivenire in altri luoghi e tempi alla costruzione di casette isolate.

Il nuovo edificio si presenta assai bene, anzi con un carattere di eleganza forse eccessivo: zoccolo di pietra, costruzione in paramento a fascie di calce, cornicione con mensole e piatti in ceramica, balconi con cancelli in ferro pei vasi dei fiori. La parte architettonica è dovuta agli ingegneri Molli e Fenoglio, e bisogna dar loro lode per la schiettezza dei materiali impiegati e per la semplicità delle linee. Nondimeno non ardiremmo dire che l'armonia dell'edifizio sia raggiunta.

Poco felici appaiono le mensole e il cornicione, e le loro modanature consuetudinarie in dissidio con la semplicità più succosa del resto; nè felici riescono gli attici a frontoni, per i quali l'edificio, che è a tetto piatto, sembra incompiuto: ci pare che si sarebbe potuto raggiungere maggior armonia anche con maggior semplicità di mezzi.

Questa considerazione estetica non intacca la disposizione interna dell'edificio, che è razionale, logica e simpatica.

Quattro vaste e luminose scale danno adito ciascuna a due alloggi ogni piano: alloggi di quattro stanze, compresa la cucina: cosicchè il numero totale degli alloggi è di 32. Le scale hanno ad ogni pianerottolo un ampio finestrone pel quale aria e luce entrano a grandi fiotti. Ogni alloggetto, composto di stanze ampie, ben aerate, decorate di fasce floreali, ha la sua cucina col gas e la sua latrina indipendente; ogni latrina è preceduta da un'antiesmera o terrazzino in cui si apre lo sportello della spazzatura, cosicchè sarà evitato ogni trasporto della medesima lungo le scale e i pianerottoli. Ogni alloggio ha inoltre una propria cantina. Su per le scale vi sarà l'illuminazione elettrica. Ogni scala dando adito a soli otto inquilini, ed essendo soppressi i balconi comuni ed i corridoi, la promiscuità è ridotta al minimo possibile.

Visitando questi graziosi appartamentini, sorge spontanea l'esclamazione: Quante persone agiate vivono in ambienti meno sani e meno ridenti!

Ogni alloggio ha una superficie di 58 mq.: il prezzo sarà di L. 20-22 mensili, secondo i piani, cosicchè i futuri inquilini non pagheranno nemmeno lire 5 annue per metro quadrato.

La seconda casa, ora in costruzione, avrà 40 alloggi, 20 di tre stanze e 20 di due.

Dal lato costruttivo il particolare più interessante è l'impiego esteso a tutti i soffitti delle travi in cemento armato, sistema Siegwart, fabbricato dall'ing. G. A. Porcheddu, le quali permettono un rilevante risparmio di spazio ed una grande rapidità di costruzione.

Il costo della casa ora terminata è di lire 143,000 compreso il terreno.

Noi siamo certi che la cittadinanza apprezzerà vivamente l'opera di questi egregi che non hanno risparmiato tempo e fatica per iniziare la soluzione di un problema importantissimo per la nostra città, e siamo lieti di additarne i nomi alla pubblica gratitudine.

## Gli stipendi delle maestre municipali secondo la nuova legge.

La nuova legge 19 febbraio 1903 dispone che le maestre le quali insegnano nelle classi maschili e in quelle miste hanno diritto allo stipendio stabilito pei maestri, anche se questo sorpassa il limite legale.

La legge accordava ai Comuni il termine d'un anno per conformare alla legge stessa i regolamenti comunali. Come i nostri lettori ricorderanno, i consiglieri del gruppo socialista rivolsero più volte eccitamento al sindaco affinchè la legge avesse la sua attuazione.

Ostava ad un pronto soddisfacimento dei vivi desiderii delle maestre il fatto che il Governo non ha ancora emanato il regolamento generale per l'esecuzione della legge. Nondimeno la Giunta si è decisa a cessare ogni indugio, e, attenendosi alla chiara parola della legge, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di voler autorizzare fin d'ora il pagamento della differenza fra lo stipendio normale delle maestre che nell'anno 1903-1904 hanno effettivamente insegnato in classi maschili o miste, e lo stipendio dei maestri, con decorrenza dall'ottobre 1903 e fino a tutto il settembre 1904, lasciando impregiudicato lo studio delle norme da seguirsi in avvenire nell'assegnazione delle maestre alle classi maschili e miste.

La differenza di stipendio fra quello normale delle maestre e quello futuro è di L. 225 per le maestre urbane e di L. 180 per quelle suburbane.

Le maestre che godranno il beneficio sono 264, cioè 192 urbane e 62 suburbane. La maggior spesa complessiva pel Comune sarà quindi di L. 71,700.

La proposta della Giunta essendo già iscritta nell'ordine del giorno del Consiglio, sarà posta in discussione in una delle prossime sedute.

**Il prefetto** è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. la Regina madre, da S. A. R. il Duca d'Aosta e da S. A. R. I. la duchessa Letizia.

**Il Duca d'Aosta a Milano.** — Il Duca d'Aosta partì ieri sera per Milano.

**Giolitti a Torino.** — Stamattina, alle 10,5, arrivò S. E. Giolitti. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dall'on. Marsengo-Bastia, dal procuratore generale comm. Garelli, dal tenente-colonnello dei reali carabinieri cav. Raimondi.

**Arrivo e partenze.** — Transitò, in arrivo dalla Francia e diretto a Bologna, il senatore Pasquale Villari. Il senatore Cerruti partì per Roma.

**Il caldo.** — Da tre giorni la temperatura è salita così da far apparire insopportabile il soggiorno in quella vasta fornace in cui si è tramutata la città del piano. A Torino, con uno sbalzo di due gradi al giorno, la temperatura ha raggiunto ieri i 32,8, dai 27° e 28° in cui s'era alternatamente mantenuta per tutta la settimana. E' una conseguenza lo si è avuta nell'aspetto un poco deserto che presentava la città nonostante il giorno festivo, in seguito ad un esodo d'innumerevoli verso i luoghi di frescura. Sono infatti parecchie decine di migliaia le persone che tra il sabato sera e la domenica mattina hanno lasciato la città: basti a darne un'idea che si calcolano a 16 mila quelli che si son diretti verso la valle di Lanzo.

Ma se a Torino il caldo è soffocante, in altre città si sta ben peggio: basti pensare che a Milano il termometro all'ombra ha segnato 37 gradi e mezzo.

**Tentato suicidio d'una giovinetta.** — La ragazza Ferraris Angiola, diciottenne, addetta alla *Trattoria Mazzeula*, in via Mazzini, 22, ieri, verso le ore 18, tentava porre fine alla sua esistenza bevendo una soluzione di solfato di ferro.

Il personale dell'albergo, accortosi subito dell'accaduto, la soccorse alla meglio; indi l'infelice venne condotta al San Giovanni, ove, mediante le cure apprestatele, venne posta fuori d'ogni pericolo. I motivi che spinsero la povera ragazza al triste divisamento sono ignoti.

**Varie di cronaca.** — Ieri, a mezzogiorno, il ragazzo Rolfo Luigi, d'anni 12, andò sbadatamente a cacciarsi contro una vettura tranviaria sul corso Vittorio Emanuele II. Caduto a terra, fuori del binario però, non riportò che una ferita al capo, che venne medicata e giudicata lieve alla farmacia Boniscontro, ove fu portato da una guardia municipale.

— Il giovanotto ventenne Mazin Carlo, percorrendo in bicicletta la via Po, investì e gettò al suolo certa Barbaglio Amalia, d'anni 72, causandole una ferita al capo. Due guardie municipali accorsero e condussero al San Giovanni la Barbaglio, ove fu ricoverata. L'imprudente ciclista venne accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto.

— Le guardie municipali ed i militi di servizio prodigarono le loro cure alle seguenti persone: Malipiero Giovanni, d'anni 24, che si era ferito alla mano destra urtando contro il vetro di una finestra; Musso Cesira, d'anni 10, ferita all'avambraccio destro cadendo per via; Alessandria Giovanni, d'anni 24, ferito al naso in seguito a rissa con un suo fratello; Giati Giuseppe, d'anni 32, ferito al piede destro sul lavoro; Franco Enrico, d'anni 25, ferito all'avambraccio destro coi frantumi d'una bottiglia; Ivaldi Luigi, d'anni 16, ferito accidentalmente alla mano destra con un frammento di vetro, e Castiglione Giuseppe, d'anni 22, ferito alla nuca in una rissa. Quest'ultimo venne poscia fatto medicare all'Ospedale Maria Vittoria.

**Pazzia improvvisa.** — Ieri, due guardie municipali condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato certo Borsetti Luigi, d'anni 23, perchè colto da improvvisa esaltazione mentale mentre si trovava nel cortile della casa N. 13 in via Artisti.

**Furterelli.** — Il calzolaio Ratti Felice, che ha negozio in corso Vercelli, 18, nella notte dal 9 al 10 corrente, ebbe la poco gradita visita dei ladri. Costoro, mediante scasso, si introdussero nel suo negozio, ma dovettero però accontentarsi di un magro bottino, poichè non trovarono da rubare altro che sette lire in denaro ed una sveglia del valore di poche lire.

— Il signor Peretti Giovanni, esercente trattoria sulla strada di Cavoretto, 15, denunciò alle guardie municipali delle locale sezione di esser stato derubato da ignoto ladro dell'orologio e di una catenella d'argento del complessivo valore di una quarantina di lire.

**Arresti.** — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono una dozzina di individui perchè ricercati per mandato di cattura o per misure di pubblica sicurezza o per gravi disordini.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Circolo Esercenti Morellini.* — Stasera, alle 21, assemblea generale.

## Stato Civile di Torino

*10 luglio 1904.*

NASCITE: 33, cioè maschi 24, femmine 9.

MATRIMONI: Bay Bartolomeo con Villata Teresa — Bonifacio Anaibale con Nicola Giacinta — Busso Carlo con Zancai Maria — Bozzo Vincenzo con Daniele Camilla — Ghiotello Luigi con Cottino Maria — Ellena Giovanni con Cristiani Teresa — Gambola Pietro con Sirtes Maria — Nicolazzi Filippo con l'apietto Natalina — Sfiusatti Domenico con Pia Caterina — Bolla Michele con Garino Domenica Melania — Torribione Filippo con Ronzani Teresa — Trivero Giovanni con Cappa Anna.

MORTI: Ferrero Regis Giacomo, d'anni 73, di Lombardore, elettricista, via Canaveri, 7.

Coda Antonio, id. 57, di Valle Inferiore Mosso, sarto.
Caunto Teresa n. Premone, id. 60, di Salto, lavand.
Pra di Teresa n. Morena, id. 60, di Carisomilia.
Manilino Giuseppe, id. 14, di Moriondo Torinese.
Giordana Giovanni Battista, id. 65, di Torino, mastr.
Balocco Amedeo, id. 43, di Torino, bottaio.
Frutturo Giacomo, id. 15, di Torino, calzolaio.
Zinio Antonio, id. 6, di Leyni.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

## Un nubifragio a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 18,20:

Un terribile uragano si imperversato oggi sulla città e sui villaggi circonvicini cagionando gravissimi danni, distruggendo o devastando raccolti ubertosi e campagne. Nel villaggio di Contesse moltissime case sono allagate e interrate. I pompieri e gli ingegneri del genio civile, accorsi, operano i salvataggi. Un fulmine è caduto sulla cupola della chiesa di Santa Caterina nel villaggio di Costanca e la distrusse. Nessuna vittima umana.

## La grandinata sulle campagne d'Acqui.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Per avere un giusto criterio della terribile grandinata che ha colpito tutta una grande plaga vinicola del nostro Piemonte, bisogna sentire quanto dice un redattore del *Corriere Valli Stura ed Orba*: «La tanto attesa pioggia cadde finalmente abbondante, ma pur troppo accompagnata da una grandinata grossa e fitta, quale non si ricorda a memoria d'uomo; basti il dire che in molti cocci ne vennero pesati dei chiechi di circa 40 ettogrammi e molte tegole vennero infrante. La grandine percorse una striscia della lunghezza di 50 Km. e della larghezza da 100 a 500 m. Cominciò a Cassano e colpì con gravemente Novi, Pasturana, Basaluzzo, Capriata, Silvano e più gravemente Roccagrimalda, Carpeneto, Montaldo, Trisobbio, Orsara, Morsasco, Rivalta Bormida, Strevi, Acqui, Melazzo ed Alice Bel Colle.

«A Roccagrimalda la regione più danneggiata fu quella di San Giacomo a Serena; a Carpeneto le regioni Campo Grande, Cannona e Madonna della Villa; a Montaldo la regione Gaggino e la fertile regione Bartelamini; i danni maggiori furono constatati ad Orsara e Rivalta Bormida, dove le viti era così battute ed il grano così sbrandellato da sembrare che colà avessero fatto le loro esercitazioni reggimenti di soldati di tutte le armi. A Melazzo, sopra Acqui, lo spettacolo è ancora più desolante; sembra addirittura che quelle colline, che producono del vino famoso, siano in pieno inverno, tanto sono devastate. A dare un indizio della violenza e grossezza della grandine sta il fatto che sopra degli alberi di pesco si osservano dei frutti spaccati per metà, una parte ancora appesa al ramo e l'altra caduta a terra. Il danno deve superare il milione! Il territorio d'Ovada fu abbastanza fortunato, chè solo qualche terribile chicco venne a visitare qualche località, ma apportando danni insignificanti.»

## I lavori del Sempione.

Ci scrivono da Arona, 10:

Eccovi le ultime notizie sui lavori del Sempione. Durante il mese di giugno il traforo del Sempione non fu proseguito che dalla parte sud; l'avanzamento fu di m. 182. Al 30 giugno erano traforati 19,075 metri, e ne restano ancora a traforare 682. In ragione di sei metri al giorno, occorrono 113 giorni per terminare la galleria. L'Impresa è nella certezza di poter arrivare al termine della galleria entro 135 giorni.

La temperatura è di 40 centigradi; le sorgenti di acqua sgorgano a 1,150 al minuto secondo. Dalla parte nord è generale la disoccupazione.

# A CUI SCADE L'ABBONAMENTO AL 15 LUGLIO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

## Dal 16 luglio al 31 dicembre 1904 L. 7 65

| | | |
|---|---|---|
| 1 mese | L. | 1 50 |
| 2 mesi | » | 3 — |
| 3 » | » | 4 25 |
| 6 » | » | 8 25 |
| 1 anno | » | 16 50 |

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

## Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

### Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.
Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra russo-giapponese.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

### Si conferma la presa di Kaiping. Scontri tra il Corpo di Kuroki ed i cosacchi

**Parigi**, 11, ore 8,20.

La Legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio confermante che il generale Oku occupò il 9 corrente Kaiping e le posizioni circostanti. Secondo un altro dispaccio da Tokio, Kuroki annunzia che un distaccamento giapponese respinse il 6 corrente 300 uomini di cavalleria russa ed occupò Kanchau, a 23 miglia a nord-est di Saimatsè, mentre il nemico si ritirava al nord. I giapponesi non ebbero nessuna perdita. Non si conoscono le perdite russe. Il 6 corrente, 3000 uomini di cavalleria russa attaccarono un distaccamento giapponese presso Fen-shui-ling, ma furono respinti e si ritirarono al nord. I giapponesi ebbero 4 morti e 3 feriti.

### Lievi perdite russe a Kaiping. Nessuna notizia della battaglia di Ta-chi-kiao.

**Parigi**, 11, ore 9.

Telegrafano all'*Echo de Paris* da Pietroburgo:

«Si dice che il generale Kuropatkin abbia inviato all'Imperatore un telegramma sulla battaglia di Kaiping. Le perdite dei russi non raggiunsero superiori ad un centinaio di uomini. L'artiglieria russa avrebbe occasionato ai giapponesi la perdita di un migliaio tra morti e feriti.

«I giapponesi si avanzano su Ta-chi-kiao. Nulla si sa intorno alla battaglia che si dice combattuta intorno a questa città. La voce corsa che la città sarebbe stata presa dopo un combattimento nel quale i russi avrebbero perduto 500 uomini, oltre parecchi cannoni, è formalmente smentita.

«Il generale barone Noyendorff, finora comandante il I Corpo d'armata, che viene mobilizzato attualmente, riceverà un'altra destinazione, e non partirà per l'Estremo Oriente in ragione della sua età avanzata. Egli sarà sostituito dal generale Eschekmaroff, il quale comanda la 27.a Divisione.»

**Londra**, 11, ore 10.

La notizia dell'occupazione di Kaiping per parte dei giapponesi è considerata da parecchi giornali come un indizio dell'entrata in azione del maresciallo Oyama, come comandante in capo.

I periti militari, fondandosi su telegrammi da Tokio, prevedono un movimento generale dei giapponesi, nonostante la cattiva stagione. I critici fanno notare come le notizie da Port Arthur di fonte giapponese abbiano fatto difetto da qualche tempo.

Tutti i commenti dei giornali presentano la situazione dei giapponesi sotto una luce favorevolissima.

Mandano da Tokio che la nazione giapponese è soddisfattissima del risultato delle operazioni e la sua confidenza cresce di giorno in giorno. Però i giornali criticano vivamente il telegramma inviato dall'Imperatore di Germania ad un reggimento russo, del quale è capo, e dicono questo una nuova indiscrezione del Kaiser.

### Eroici attacchi delle torpediniere giapponesi contro Port Arthur.

**Chefoo**, 10.

Un operaio cinese dei docks di Port Arthur afferma che la corazzata *Sebastopol* e quattro controtorpediniere stanno in riparazione nei dock. Due grandi navi a tre fumaioli mancano dal 23 giugno, dopo il combattimento navale avvenuto quel giorno. I russi sostengono invece che la loro flotta è intatta. Sembra che i giapponesi abbiano subìto grandi perdite navali ed abbiano sacrificato una decina di torpediniere per colpire le navi-vedette russe, che sono all'est della barriera delle navi colate a fondo dai giapponesi allo scopo di chiudere l'entrata pel canale. Quest'entrata è lasciata libera dal lato della Montagna d'Oro, ma la restante parte è sbarrata da una palizzata che può essere oltrepassata dalle torpediniere. L'Arsenale continua ad impiegare 700 operai russi e 700 cinesi. Gli attacchi delle torpediniere giapponesi furono fatti quasi con fanatismo. Le torpediniere si precipitano a tutto vapore nei punti dove è evidentemente impossibile il non andare incontro a morte certa, e, allorchè affondano, gli equipaggi rifiutano ogni soccorso. I marinai giapponesi si uccidono aprendosi il ventre, o respingono a colpi di fucile, a sciabolate, a colpi di sbarre di ferro chi tenta di soccorrerli.

### I punti di approvigionamento dei giapponesi.

**Pietroburgo**, 11, ore 8,20.

Il corrispondente della *Birscheija Viedomosti* telegrafa da Takichao, in data 9: «Dopo un combattimento presso le gole di Dalin, l'esercito del generale Kuroki si concentrò evidentemente sulla linea Finchuerlen-Suannoyan, e si trova ora a Siu-yan.

«L'esercito del generale Oku occupò una posizione lungo il mare, presso Senjutchen e fino a Siun. Il grosso di questo esercito si trova di faccia a Huitjan, presso la catena delle montagne Siung-Chan.

«Le forze principali dei giapponesi sono perciò pronte a concentrarsi in qualsiasi punto necessario per portare un colpo decisivo all'esercito russo.

«Senjutchen è un punto di grande importanza pei giapponesi, perchè permette loro di assicurarsi il vettovagliamento non solo da Pitsewo; sulla costa orientale del Liao-Tung, come facevano finora, ma anche dalla baia Elena, situata sul litorale occidentale sotto Senjutchen. Nella detta baia furono scorte 150 chiatte, aventi a bordo evidentemente grano per l'esercito giapponese.

«Un forte distaccamento giapponese si avvicinò a 8 a dieci *verste* da Kaiciù. Il giorno 8 respinse i nostri avamposti e si avvicinò a cinque *verste* da Kaiciù. I giapponesi marciano senza artiglieria, ciò che prova la difficoltà di trasportare i cannoni attraverso le montagne.

«Il colpo decisivo è ancora lontano. Le forze giapponesi sulla linea Suin-Kaiciù si calcolano da ottanta a cento battaglioni.»

### Liao-Yang inondata.

**Pietroburgo**, 11, ore 8,20.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Liao-Yang, in data di ieri, che negli ultimi dieci giorni Liao-Yang è rimasta inondata. Le piogge torrenziali trasformarono le piazze e le strade della città in un lago; lo stato fangoso del suolo impedisce gravemente i movimenti delle artiglierie e delle salmerie. Nonostante che i giapponesi siano vicini, la popolazione cinese resta tranquilla e attende alle sue abituali occupazioni.

### Una breve sortita della flotta russa.

**Londra**, 11, ore 9,30.

Lo *Standard* ha da Sciangai, 10: «La flotta russa è uscita ieri, poi è rientrata nel porto, dopo uno scambio di cannonate colle navi giapponesi di guardia.»

### I commenti russi al telegramma di Guglielmo II

**Pietroburgo**, 11, ore 8,20.

Il telegramma inviato dall'Imperatore di Germania al reggimento di Viborg, in occasione della sua prossima partenza per il teatro della guerra, produce viva impressione nella società di Pietroburgo, e provoca varie interpretazioni nelle sfere ufficiali e militari. Si giudica naturalissimo che il Monarca tedesco abbia espresso i suoi augurii di successo e di vittoria al reggimento di cui è il capo, ed al quale si è rivolto in questa qualità. Altri commentatori, fondandosi su certe espressioni del telegramma imperiale, credono nondimeno dovergli attribuire, oltre al suo carattere militare, una portata politica, e vi vedono l'espressione manifesta di un sentimento di amicizia verso la Russia, prevedendo che questa amicizia eserciterà una lieta influenza sui negoziati finali del trattato di commercio russo-tedesco, facilitandone ed affrettandone la conclusione. Altri, per l'opposto, ricordano il famoso telegramma di Guglielmo a Krüger, il cui ricordo, dicono, è istruttivo e deve preservarci da ogni illusione.

### Lo Tsar benedice le truppe.

Ci telegrafano da Mosca, 11, ore 9,30:

Lo Tsar passò in rivista le truppe, rivolgendo affabili parole agli ufficiali e felicitandoli per l'onore loro toccato di partire per la guerra, esprimendo la certezza che tuteleranno l'onore delle armi russe. Indi diede alle truppe la sua benedizione e quella dell'Imperatrice. Poscia lo Tsar continuò il suo viaggio, diretto a Kasan.

### Una dimostrazione a Venezia pei fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23,15 (consegnato alla Redazione oggi, 11, alle ore 12):

Stasera, durante il concerto della Banda cittadina in piazza San Marco, fu improvvisata una dimostrazione di simpatia agli italiani soggetti all'Austria, vittime dei fatti di Innsbruck, al grido di: *Viva Trento e Trieste*, con getto di cartellini tricolori. Si dovette sospendere il concerto, dopo la richiesta esecuzione degli inni patriottici. Furono dati ripetutamente gli squilli e si operarono parecchi arresti.

(Non sappiamo per quali ragioni la censura telegrafica abbia creduto di ritardare questo telegramma di 12 ore. — *N. d. R.*).

### Un Comizio anti-italiano ad Innsbruck.

La rielezione a rettore dell'Università di un nemico dell'Italia.

Ci scrivono da Trento, 10:

L'Autorità giudiziaria ordinò la scarcerazione del consigliere comunale Avancini, arrestato l'altra sera durante la dimostrazione antitedesca.

— Nella scorsa notte ad Innsbruck una comitiva di italiani venne insultata da un impiegato tedesco. I nostri protestarono e l'eroe tedesco fuggì.

Domani ad Innsbruck si terrà un Comizio contro gli italiani, comizio convocato dai deputati Erler e Wenin. Si prevedono altri disordini.

I giornali *Alto Adige* e *Popolo*, per aver pubblicato la relazione della dimostrazione, vennero sequestrati.

Continua ancora il sequestro dei telegrammi da parte della censura italiana.

— Il prof. Demelius, mangia-italiani, è stato rieletto rettore della Università di Innsbruck. Unico modo per riprendere le ostilità contro di noi.

### Le delizie delle corride.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8,45:

Si ha da Pamplona: Un toro, che veniva condotto all'Arena, per la corrida, spezzò le corde e fuggì fra la folla. Il panico fu straordinario. Nella fuga parecchie persone caddero e ricevettero delle cornate. Sedici sono state ferite, e due gravemente.

### I danni enormi dei temporali in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 7,15:

Notizie giunte da Valladolid e dai villaggi inondati dicono che i danni sono enormi. Molti raccolti e bestiame distrutti. Si inviarono numerosi soccorsi.

### Il caldo a Parigi ed a Londra. 15 decessi al giorno.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Nella giornata di ieri, come in quella di ieri l'altro, vi furono più di 15 persone che morirono di insolazione per le vie di Parigi.

Telegrammi da Londra dicono che anche colà il caldo è eccessivo, e si hanno molti decessi, dovuti alla temperatura eccezionalmente elevata.

### Uno scontro di treni a New Jersey

Ci telegrafano da New York, 11, ore 9:

Una collisione ebbe luogo ieri a Midvale (New Jersey) fra un treno di piacere ed un treno ordinario. Otto persone sono state uccise e 40 ferite.

## Un altro ex-capitano accusato di complicità coll'Ercolessi.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Messina**, 11, ore 2,25.

Apprendo in questo momento che è stato spiccato mandato di cattura contro l'ex-capitano dei bersaglieri Ottavio Mancinelli, di Pesaro. Egli era stato scacciato dall'esercito per atti scorretti. Costui sarebbe un complice dell'Ercolessi.

Anche un altro sospetto complice (questo però borghese) è attivamente ricercato dalla Autorità.

### Lo sciopero di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,5:

Stanotte tutti i forni, coll'aiuto di soldati e di *krumiri*, lavorarono per la produzione del pane.

Stamane tutti i forni sono aperti, e, essendo interrotta la distribuzione del pane a domicilio, sono affollati per l'acquisto del pane.

Ieri sera gli operai scioperanti si riunirono nuovamente a Comizio alle Marmorelle. Parlarono vari oratori raccomandando la solidarietà e la calma. Si protestò contro il lavoro dei soldati e furono organizzate delle squadre di vigilanza per sorvegliare che i compagni non tornino al lavoro. Il Comizio si sciolse senza incidenti. Stamane deve aver luogo un altro Comizio.

### I supplenti postali e telegrafici si organizzano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,25:

I supplenti postali e telegrafici, in una assemblea, hanno deliberato di costituire un'Associazione nazionale in Sindacato; di inscrivere tutti i soci dell'Associazione nazionale alla Federazione postale e telegrafica italiana; di invitare le varie Sezioni a costituire a Roma il Comitato centrale del Sindacato; di fondare un bollettino mensile, che sia un compendio dell'organo della Federazione, e di facilitare la propaganda della classe.

### 700 scuole chiuse in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,15:

Il *Journal Officiel* continua stamane la pubblicazione dei decreti che ordinano, in applicazione della nuova legge del 7 luglio 1904, la chiusura delle scuole maschili e femminili dipendenti dalla Congregazione dei Fratelli della dottrina cristiana. La prima serie comparsa ieri comprendeva 30 dipartimenti, e riguardava 311 scuole dirette dai Fratelli della dottrina cristiana. Oggi comparirà la seconda serie, che comprende 48 dipartimenti. Il numero totale degli Stabilimenti scolastici di cui il Governo ha ordinato la soppressione immediata è di circa 750.

### La squadra tedesca a Plymouth.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

La flotta tedesca, la cui visita era stata annunziata, è giunta ieri a Plymouth.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 10 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,0; ore 15: 738,8; ore 21: 73[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 23,3 Massima + 33,8

*(Piazza Castello — Nella sinola al Nord del Palazzo Madama)*:
Temperatura massima del giorno 10: + 31,7
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 20,6

12 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 55, tramonta alle ore 20, minuti 18.

*Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)*:
Temperatura massima del giorno 10: + 32,8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 19,7

## Borsa di Torino.

*11 luglio.*

Rendita netta legale **102 35.**

| CAMBI | | a vista | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 5 | denaro | 99 97 1/2 | — | lettera | 100 07 1/2 |
| Svizzera 4 | » | 100 05 | — | » | 100 15 |
| Germania 4 | » | 122 42 1/2 | — | » | 122 52 1/2 |
| Londra 4 | » | 25 21 | — | » | 25 23 |

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 85, 102 90, 102 88 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 25.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1102 — 1101 — | Cred. It. | 589 — | — — |
| | 1104 — 1103 — | Banco Roma | 123 — | 155 50 |
| | 1105 — 1108 — | Ferr. Mer. | 711 — | — — |
| | | Ferr. Med. | 442 — | — — |
| B. Comm. | 751 50 752 50 | Rubattino | 469 — | — — |

Titubanti e deboli dapprima, poi rinvigoriti dai primi avvisi di Genova, che migliorano sensibilmente la Borsa.

### Fallimenti.

*Torino.* — Su istanza del commerciante Teppati Martino, via Fabro, 10, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Piumatti Andrea e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del II mandamento di Torino. Attivo L. 650, passivo L. 4004.

— Ad istanza di Cerino Nicola, esercente laboratorio da ciclista in Torino, via Nizza, N. 101, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Henry Emilio e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del V mandamento di Torino. Attivo L. 350, passivo L. 1092 25.

— Ad istanza di Bertotti Tecla, sarta in Torino, via Galliari, 16, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Bacutti Domenico e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del V Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 3462 30.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 10 per cento dal fallito Gili Giov. Michele, negoziante in olii, vini e generi affini in Torino, accordandogli i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Pietro Vola, fabbricante automobili in Torino, coi suoi creditori al 30 per cento, senza i benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Dosio Firmino, negoziante prodotti agricoli in Val della Torre, per assoluta mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Anselmino Felice, falegname in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne fissata al 16 ottobre 1903.

— Venne conchiuso il concordato fra la Ditta G. B. Bruno e nipoti, esercente conceria in Torino, ed i suoi creditori al 18 per cento.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

## Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre-acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0,70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni ore 16, interessanti partite.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (23)

# Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

## di ROBERT DE LEPINAY

La carta di visita colla quale s'era fatto annunziare portava i nomi di Giulio Carlo Perrier.

— Il signore viene per visitare? — domandò l'uomo d'affari.

— Ho visitato.

— Allora..... per affittare?

— Per comprare..... se le condizioni sono accettabili.

— Il signore avrà veduto che la casina è bella, comoda, bene ammobigliata..... Il signore prenderebbe il mobilio?

— Sì..... la prendo quale è.

— Allora, per far presto, dirò subito al signore che domandano 75,000 franchi.

— Eh! Eh!..... è un po' caro..... la casa è piccola..... non ha più di otto camere..... sì, sì, per caro..... tanto più che acquisterei subito..... e pagherei in contanti.

— Ah! il signore pagherebbe in contanti?

— Sì.... e a quella condizione vuol dirmi l'ultimo prezzo?

— A quella condizione, signore, è 68,000 franchi.

— Bene; a quel prezzo la prendo.

— Il signore conosce le nostre piccole usanze?..... non vorrei che il signore avesse delle sorprese.

— Quali usanze?

— Il signore non ignora che è di regola il regalo all'intermediario..... Sono quelli i nostri soli benefizi..... e il mestiere è duro.....

— Bene, bene; ci saranno duemila franchi per lei.

Il signor Salmon s'inchinò profondamente.

— E il signore desidererebbe concludere il contratto?.....

— Oggi, nel pomeriggio, se è possibile.

— Gli è che ci sarebbe forse qualche informazione da prendere..... se il signore non volesse versare subito tutta la somma.....

— Pagherò tutto firmando l'atto.

— Sarà preparato per le tre.

— Avrò, lei, le chiavi?

— Saranno a sua disposizione, signore.

— Allora alle tre, dal notaio, il signor X..... via della Boetie, N. 105.

E il vecchio signor Perrier, salutato l'uomo d'affari, lo lasciò.

Alle tre si ritrovarono nello studio del notaio, e alle tre e mezzo l'uno aveva in tasca il suo atto d'acquisto, l'altro i suoi settantamila franchi.

Se il signor Salmon avesse avuto la curiosità d'informarsi da sè di ciò che poteva essere quello strano acquistatore, se avesse avuto l'idea di seguirlo e di spiarlo, sarebbe ben stato un po' sorpreso di ciò che lo avrebbe veduto fare.

Il signor Perrier era montato in una carrozza e s'era fatto condurre in via La Perouse. Là, pagato il cocchiere e lasciatolo libero, si diresse verso una tettoia abbandonata contigua al giardino della palazzina, ne trasse una carretta contenente una scaletta a piuoli, delle tavole e diversi strumenti da falegname e da muratore; poi, approfittando d'un momento in cui la via era deserta, tirò egli stesso la carretta davanti al cancello, aprì quel cancello, introdusse il piccolo veicolo nel giardino e lo trasse fin sotto una finestra del piano terreno, che era socchiusa.

Entrò quindi in casa, e lì, sentendosi ben solo, eresse il suo alto busto e riprese la sua figura naturale, che era svelta e vigorosa, in contrasto strano colla tarda età che accusavano solo, ora, la sua barba ed i suoi capelli bianchi. Trasse a sè, dalla finestra del piano terreno, tutto il contenuto della carretta, la scala, le tavole, gli strumenti; poi, in due o tre viaggi, trasportò tutto in una camera del secondo piano.

Là egli appoggiò la scala al muro e, salito quindi quasi a toccare il soffitto, cominciò a prendere misure in altezza sulla parete che, a giudicarne dalla topografia del luogo, doveva essere limitrofa con una camera del primo piano di quel palazzo Roubayrolles al quale addossavasi la palazzina.

Le misure prese, il vecchio consultò un taccuino, e quell'esame dovette soddisfarlo, perchè egli sorrise.

Ridiscese poscia in giardino, chiuse a chiavistello il cancello d'entrata, s'assicurò che dalle case vicine nessun abbaino indiscreto permettesse a curiosi di sprofondar lo sguardo nella sua dimora; e, rientrato in casa, chiuse la porta e la finestra del piano terreno, poi, successivamente, piano per piano, camera per camera, eccettò ai vetri le imposte di tutte le finestre.

E la palazzina ridivenne chiusa e silenziosa come se non avesse cessato di essere disabitata.

### XXVIII.

### Il Cimitero Père Lachaise.

Due giorni dopo che il signor Perrier aveva preso possesso della palazzina da lui acquistata, una carrozza, uno di quei magnifici coupé padronali, che si vedono fermi, nel pomeriggio, dietro l'Opéra, e, nella notte, alla porta dei grandi Circoli, si fermò davanti al cancello principale del Cimitero Père Lachaise. Da quel coupé scese un uomo alto e grosso, sulla cinquantina, dall'aspetto di Yankee, vestito di un ulster da viaggio su un costume completo di grossa stoffa di lana a larghi quadri, dal ventre prominente, dai capelli rossi, come la barba, dagli occhi coperti da grandi lenti affumicate. Quell'uomo pagò il cocchiere, lo rimandò e si diresse verso il cancello del Cimitero. Aveva sotto al braccio un voluminoso involto: una corona, forse, o un medaglione destinato ad ornare una tomba amata. Andò a picchiare allo sportello del custode, mostrò delle carte, domandò qualche indicazione e s'avviò quindi pel viale di sinistra cui percorse fino alla famosa rotonda dove innalzavasi la statua di Casimir-Perier. Di là, seguendo un sentiero tortuoso, sbarcò ad un crocicchio dove tre cappelle contuono ergevano le loro croci di marmo verso il cielo.

Là egli si soffermò e girò lo sguardo attorno a sè. Il Cimitero era deserto; non un mormorio, non un soffio passava sull'immenso seminato di pietre sepolcrali, non un essere vivente turbava col rumore dei suoi passi la pace solenne del vasto Camposanto.

L'uomo s'appressò alla prima delle tre cappelle, cavò di tasca una chiave, aprì ed entrò. Il monumento era di grande stile, tutto di marmo bianco, d'architettura gotica, e decorato d'ammirabili vetriate italiane. Richiusa la porta dietro di sè, il visitatore depose il suo involto su un gradino dell'altare, lo svolse per trarne successivamente parecchie scatole di cartone, alcune boccette, una mezza dozzina di rotoli di striscie da fasciare, poi un abbigliamento completo, scarpe, calze, calzoni, panciotto, cravatta, giubba, un cappello a cencio, e infine una lanterna, due scatole di fiammiferi e una rivoltella americana.

Salì quindi i due gradini dell'altare, spinse il bottone di una molla dissimulata sotto alla tovaglia che lo ricopriva e fece così aprire i due battenti dorati del tabernacolo..... Là dentro, colla più gran cura egli collocò una parte degli oggetti che aveva portato: scatole di cartone, boccette, rotoli di striscie da fascie, lanterna, rivoltella. Quando il tabernacolo fu pieno egli lo richiuse. Passò poscia dietro all'altare, scoprì una cavità nascosta dietro una drapperia e chiuse là il rimanente del suo bagaglio: vestimenti, scarpe, biancheria.

Quello strano e misterioso immagazzinamento compiuto, non rimaneva più, apparentemente, nulla a fare nella cappella per quel visitatore singolare, che non vi era venuto per raccogliersi, nè per pregare. Tuttavia, dopo d'aver riabbassata la stoffa che copriva il nascondiglio, dopo d'essersi allontanato dall'altare fino alla soglia della cappella, egli si soffermò un momento, immobile, pensieroso, tendendo l'orecchio, in ascolto.

Nessun rumore al di fuori, null'altro che il cinguettio degli uccelli tra il folto dei rami.

L'uomo raccolse e rotolò in gomitolo la cordicella che legava l'involto, la carta incerata, mise carta e cordicella nelle tasche del suo ulster, uscì, infine, dalla cappella, e richiuse la porta con doppio giro di chiave, prese per la via più breve per uscire dal cimitero, rispose appena al saluto del custode, che passeggiava ora davanti al cancello, e se ne andò a piedi verso Parigi.

### XXIX.

### L'orfanno.

Non avendo noi nulla a fare, pel momento, col signor Perrier, il compratore della palazzina della via La Perouse, nè coll'individuo dalla barba rossa, lo strano visitatore della cappella al Cimitero Père Lachaise, possiamo abbandonarli entrambi fino a nuovo ordine per ritornare al palazzo dell'Avenue Kleber e ritrovarvi la famiglia Roubayrolles al punto in cui l'abbiamo lasciata.

Giacomo aveva rinunciato, da una parte, a domandare la minima spiegazione a sua moglie, dall'altra a torturare Giorgina con inutili interrogazioni, e la scenata che Valentina aveva fatta a sua figlia non aveva avuto conseguenze manifeste. *(Continua).*



# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 630.000*

## ESERCIZIO 1903-1904

### Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 giugno 1904 (36ª decade)

| | RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze | RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Km. in esercizio | 4760 | 4760 | — | 1665 | 1665 | — |
| Media | 4760 | 4760 | — | 1665 | 1660 | + 5 |
| Viaggiatori | 1.904.825 00 | 1.687.503 78 | + 206.822 22 | 81.790 00 | 76.945 86 | + 4.855 14 |
| Bagagli e cani | 88.935 00 | 76.215 96 | + 12.719 04 | 1.852 00 | 1.584 26 | + 267 74 |
| Merci a Gr. V. e P. V. accel. | 449.347 00 | 392.879 05 | + 56.467 95 | 11.419 00 | 11.199 38 | + 219 62 |
| Merci a P. V. | 2.399.318 00 | 2.311.457 01 | + 87.860 99 | 85.210 00 | 84.153 94 | + 1.056 06 |
| Totale | 4.831.925 00 | 4.868.054 80 | + 363.870 20 | 180.280 00 | 173.881 44 | + 6.398 56 |

### Prodotti dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904.

| | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 62.990.627 00 | 59.615.410 16 | +3.375.216 84 | 2.691.860 00 | 2.544.069 97 | + 148.790 03 |
| Bagagli e cani | 3.299.064 00 | 3.110.928 96 | + 188.130 04 | 72.368 00 | 65.697 58 | + 6.670 42 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 15.393.397 00 | 14.578.065 54 | + 815.251 46 | 646.897 00 | 615.025 98 | + 31.851 02 |
| Merci P. V. | 82.375.389 00 | 79.200.865 40 | + 3.175.528 60 | 3.175.922 00 | 3.025.933 63 | + 149.988 37 |
| Totale | 164.055.437 00 | 156.507.815 06 | + 7.554.621 94 | 6.487.287 00 | 6.150.727 18 | + 336.559 82 |

### Prodotto per chilometro.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 1.015 11 | 917 66 | + 97 45 | 108 28 | 103 27 | + 5 01 |
| riassuntivo | 34.465 48 | 32.878 32 | + 1.587 16 | 3.901 50 | 3.604 87 | + 296 73 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà